

LES OUVRIERS DES DEUX MONDES,
PUBBLICATI DALLA SOCIÉTÉ D'ÉCONOMIE SOCIALE,
RICONOSCIUTA DI PUBBLICA UTILITÀ.

Seconda serie. — 38° fascicolo.

FILATORE DI PETTINATO
E REGOLATORE DI MACCHINE
DELLA MANIFATTURA DEL VAL-DES-BOIS (MARNE)

OPERAIO,
NEL SISTEMA DEGLI IMPEGNI VOLONTARI PERMANENTI,
SECONDO
LE INFORMAZIONI RACCOLTE SUL POSTO NEL 1894
D A L
SIGNOR URBAIN GUÉRIN.



PARIS,
LIBRERIA DI FIRMIN-DIDOT E C.,
TIPOGRAFI DELL'INSTITUT, RUE JACOB, 56.

1896.

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

QUESTA EDIZIONE

Questa è una traduzione italiana del testo originale francese, realizzata nel 2026 per il sito leonharmel.com. Segue l'originale frase per frase, senza tagli né aggiunte.

Questo documento riproduce per intero un testo apparso in *Les Ouvriers des deux mondes*, seconda serie, t. V, monografia n. 83 (38° fascicolo), p. 73-136, tradotto dall'edizione del 1896. È stato ricomposto nello spirito dell'originale: frontespizi e titoli seguono l'impaginazione della pubblicazione originale.

Le note numerate sono quelle dell'opera originale; qui sono numerate di seguito, dall'inizio alla fine.

Léon Harmel, le Bon Père du Val-des-Bois

leonharmel.com

Tradotto dalla trascrizione dell'esemplare digitalizzato dalla bibliothèque numérique Internet Archive (archive.org). Internet Archive, exemplaire de la University of Toronto (Robarts Library). Documento originale: <https://archive.org/details/2seriesouvriersde05sociuoft>
Versione del 7 ottobre 2026.

N. 83.

FILATORE DI PETTINATO E REGOLATORE DI MACCHINE

DELLA MANIFATTURA DEL VAL-DES-BOIS (MARNE)

OPERAIO,
NEL SISTEMA DEGLI IMPEGNI VOLONTARI PERMANENTI,
SECONDO
LE INFORMAZIONI RACCOLTE SUL POSTO NEL 1894
D A L
SIGNOR URBAIN GUÉRIN.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI
CHE DEFINISCONO LA CONDIZIONE DEI DIVERSI MEMBRI
DELLA FAMIGLIA.

1. La Société d'économie sociale (Società di economia sociale), moltiplicando le sue monografie di operai dei due mondi, tiene soprattutto a mettere in luce, con analisi sempre rinnovate, i fatti, le consuetudini, i principi intimamente legati sia alla prosperità sia alla sofferenza delle famiglie, delle fabbriche, delle nazioni. A tal fine, essa rivolge di preferenza le sue indagini alle famiglie di contadini o di operai che rappresentano meglio le condizioni medie della vita popolare. Ma si dedica anche a studiare, con il metodo che le è proprio, le organizzazioni del lavoro che, a titoli diversi, si raccomandano all'attenzione pubblica. È per questo motivo che pubblica la monografia di un operaio della «corporazione del Val-des-Bois», come aveva già fatto conoscere il Familistère di Guise e la Cartiera cooperativa di Angoulême, con studi dello stesso autore. Molto presto verranno a loro volta la «Miniera ai minatori» di Monthieux e di Rive-de-Gier, la comunità dei pescatori di Fort-Mardyck, ecc. *Les Ouvriers des Deux Mondes* collocheranno così, nella loro galleria di monografie metodiche, i documenti più adatti a far apprezzare il valore relativo delle principali soluzioni proposte per attenuare il conflitto tra i padroni e gli operai.

DEFINIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E DELLA FAMIGLIA.

§ 1.

STATO DEL SUOLO, DELL'INDUSTRIA E DELLA POPOLAZIONE.

La famiglia abita il comune di Warmériville, situato sulle rive della Suippe, nel dipartimento della Marna, formato con una parte dell'antica provincia di Champagne. Warmériville appartiene al cantone di Bourgogne, che dipende dal circondario di Reims; si trova a una distanza di 195 chilometri da Parigi. È una stazione della piccola linea ferroviaria che va da Bazancourt a Bétheniville e Challerange e serve la valle della Suippe. In quest'ultima stazione si collega con la grande linea che mette in comunicazione Parigi con Reims, Mézières, Charleville, e segue la valle della Mosa fino a Givet.

La Champagne non evoca l'idea di un paese pittoresco, ridente o fertile, ma di pianure spoglie, polverose, bruciate dal sole d'estate e nelle quali il soffio del vento solleva nuvole di una polvere bianca e penetrante. Tuttavia, benché la descrizione sia ancora esatta per alcune parti della Champagne pouilleuse, non lo sarebbe per i dintorni di Warmériville, né per la parte del dipartimento che si estende al margine delle Ardenne, per il circondario di Rethel, formato con una parte di quell'antica provincia. Numerose piantagioni di pini, chiamate savarts, sono state fatte nelle pianure più aride; hanno dato alla terra un valore che prima non aveva, e, invece di estendersi su vasti orizzonti spogli, la vista è interrotta da boschetti di un verde cupo, nei quali il vento fa udire un rumore che ricorda quello del mare. A Warmériville stessa il paesaggio non manca di fascino: la Suippe scorre tra alcuni boschi e prati verdeggianti in primavera, smaltati di fiori, e in fondo al paesaggio, in direzione di Reims, si ergono le colline che circondano quella città. Viste da lontano, in un paese dove non esistono grandi rilievi, soprattutto in un bel tramonto, esse prendono

l'aspetto di montagne. È del resto il nome che gli abitanti del paese danno loro.

Il clima si avvicina a quello dei dintorni di Parigi. Soltanto a Warmériville il fiume porta nebbie numerose e fitte; perciò la vegetazione vi è sempre in ritardo rispetto a quella dei paesi più lontani dall'acqua. Il terreno, come nella maggior parte del dipartimento, appartiene alla formazione cretacea.

La valle della Suippe è essenzialmente industriale; sulle rive del fiume le manifatture si stringono l'una contro l'altra. Così, a Beine, 1 tessitura meccanica; a Bétheniville, 2 pettinature, filature e tessiture meccaniche; a Dontrien, 1 filatura e tessitura meccanica; a Pontfaverger , 3; a Saint-Hilaire-le-Petit, 3 fabbriche di tessuti; a Saint-Masmes, a Guerlet, 1 filatura di cardato; a Warmériville, oltre allo stabilimento Harmel, 1 pettinatura, tintoria e filatura; a Bazancourt, 2 filature e tessiture; a Boulton-sur-Suippe, 1 filatura, pettinatura e tessitura meccanica; a Vaudésincourt, 1 tessitura meccanica; a Isles-sur-Suippe, a Neuflize, 1 filatura e tessitura meccanica; a Haurné, 1 tessitura meccanica. Il Val-des-Bois non è dunque situato, come il suo nome sembrerebbe indicare, in un paese selvaggio, lontano da ogni industria, nel quale i padroni avrebbero avuto grande facilità di plasmare a loro piacimento una popolazione operaia, messa al riparo da ogni altra influenza.

Warmériville si estende sulle due rive del fiume, ma la maggior parte delle case sorge sulla riva destra. Non vi è altro monumento sul suo territorio che la chiesa, una parte della quale è molto antica, ma che non presenta alcun carattere architettonico notevole. Le case mancano assolutamente di carattere.

Ecco ora alcune cifre statistiche sul comune, anzitutto sulla sua estensione, che è di 2.326,6140 ettari, così suddivisi:

	Ettari.
Colture alimentari	775,2000

Prati artificiali	394,5700
Maggesi	377,5000
Prati naturali	51,5330
Frutteti	3,2045
Orti privati	30,0000
Boschi e foreste	297,5410
Terreni paludosi	269,0000
Territorio non agricolo	128,0655

Secondo l'ultimo censimento, la popolazione è di 2.364 abitanti, di cui 1.834 nativi del comune e 530 forestieri. Quanto al sesso, il primo gruppo comprende 901 uomini e 933 donne; il secondo, 255 uomini e 275 donne. Non vi sono che 33 persone sole contro 539 famiglie, che si ripartiscono così secondo il numero dei loro membri: 130 di 2 persone, 97 di 3, 107 di 4, 66 di 5, 54 di 6, 85 di 7 e più. Il numero dei membri di ciascuna famiglia è, come si vede, piuttosto ristretto. Non siamo qui nel paese delle discendenze numerose e, come in tanti altri comuni, il numero dei figli diminuisce a mano a mano che ci si avvicina alla proprietà rurale. Questa non trova modo di costituirsi se non sulla sterilità sistematica. Una famiglia di coltivatori ha uno, due figli; il numero di tre sembra considerevole; al di sopra sono eccezioni e molte famiglie direbbero: una mostruosità. Le famiglie operaie sono invece più prolifiche; a esse appartengono quasi esclusivamente i numeri elevati di figli.

Quanto all'età, la statistica rileva 54 persone da 70 a 74 anni, 26 da 75 a 79, 12 da 79 a 84, 5 da 85 a 89.

La popolazione si ripartisce così secondo la professione: 315 persone che vivono del lavoro della terra, 1.656 dell'industria, 26 dei trasporti, 153 del commercio, 5 appartenenti alle amministrazioni pubbliche, 34 alle professioni liberali, 57 che vivono delle loro rendite.

Infine il movimento della popolazione per l'anno 1894 dà le cifre seguenti: 55 nascite (di cui 3 illegittime, non provenienti da operai o da operaie della ditta Harmel), tra le quali 25 femmine e 30 maschi; 12 matrimoni, 1 divorzio in una coppia di forestieri che non era impiegata al Val-des-Bois; 36 decessi, di cui 19 uomini, comprendenti 11 celibi, 5 uomini sposati, 3 vedovi, e 17 donne, di cui 8 nubili, 4 donne sposate, 5 vedove.

Il consiglio comunale comprende 16 membri proposti dal padrone che porta oggi il titolo di direttore del Val-des-Bois. Appartengono a una tendenza di opinione moderata; alcuni sono molto religiosi. Le diverse professioni vi sono così rappresentate: 9 coltivatori, 5 commercianti, 1 industriale, 1 contabile. Fatto piuttosto singolare, in un comune dove l'elemento industriale ha un ruolo così importante, nessun operaio fa parte dell'assemblea comunale, mentre essa comprende 5 commercianti. È una lacuna. Non vi è regime veramente rappresentativo se non là dove tutti gli interessi hanno rappresentanti nei consigli locali come nelle assemblee politiche.

Lo stabilimento del signor Harmel, il più importante dei due che si trovano a Warméville, sorge sulla riva stessa del fiume; questo si divide in due bracci, uno dei quali circonda una parte delle case e dei giardini occupati dalla famiglia del padrone, che vive così in mezzo agli operai. Davanti ai reparti si ergono alberi il cui verde getta d'estate una nota allegra e sorridente, mentre il fiume, largo in quel punto, completa felicemente il paesaggio. Così la fabbrica presenta un aspetto ben diverso dalla maggior parte di quelle che, situate all'interno di una città, hanno una fisionomia cupa, triste, e sembrano condannare chi vi lavora a un'esistenza senza speranza.

La filatura del Val-des-Bois comprende la pettinatura, la tintura, la filatura di cardato e di pettinato, la ritorcitura e il filo fantasia. I principali sbocchi sono all'estero: in Germania, in Svezia, in Russia, in America, in Spagna; un tempo faceva un giro d'affari piuttosto elevato con l'Italia, ma la rottura delle relazioni commerciali con la

Francia le ha chiuso quel mercato. Anche la Russia, dopo il trattato di commercio concluso con la Germania, ha ridotto in grande proporzione i suoi affari con la Francia. Una causa simile le ha reso impossibile continuare le relazioni con l’America e la Spagna. L’aumento delle tariffe è stato tale da rappresentare in realtà dazi proibitivi; ma la famiglia Harmel, che trae dalla sua unione una forza potente (§ 21), non si è lasciata scoraggiare da questo cambiamento di politica commerciale così funesto per i suoi interessi. Con lo stesso spirito d’iniziativa che ha spinto gli industriali inglesi a fondare fabbriche in Russia il giorno in cui quella potenza ha aumentato le sue tariffe, essa ha creato due stabilimenti, uno in America², l’altro a Sabadell in Spagna.

Prima dell’incendio del 1874, i reparti comprendevano più piani; ma, dopo la ricostruzione della filatura, non vi è più che un pianterreno. Nulla lascia a desiderare quanto all’aria, all’illuminazione e all’altezza del soffitto, che è di 4,60 m sotto le travi e di 6 metri sotto il soffitto. L’aerazione è prodotta da ventilatori che estraggono ciascuno circa 10.000 metri cubi d’aria all’ora. Settanta apparecchi speciali raffreddano l’atmosfera d’estate e la riscaldano d’inverno, per mantenere una temperatura che sia al tempo stesso favorevole alla lavorazione della lana e adatta alla salute degli operai. Sono state prese tutte le precauzioni per ottenere l’arresto immediato dei motori in caso di pericolo, come pure per prevenire gli infortuni che potrebbe causare la messa in moto delle macchine a vapore cogliendo di sorpresa gli operai.

Il lavoro è ripartito in diciotto divisioni o reparti diversi: 1° Cortile e manovali; 2° Sgrassatura; 3° Carde per pettinato; 4° Carde per cardato; 5° Pettinature e fili; 6° Preparazione per pettinato; 7° Filatura pettinato; 8° Filatura cardato; 9° Filatura fantasia; 10° Ritorcitura; 11° Bobinatura; 12° Aspatura; 13° Tintoria; 14° Fili tintoria;

2. Lo stabilimento d’America è stato chiuso dopo l’epoca in cui sono state prese le note relative a questa monografia.

15° Falegnameria; 16° Officina di riparazione; 17° Fochisti; 18° Imballaggio.

La statistica della popolazione operaia del Val rileva 1.169 persone, che si dividono così: 399 uomini, 420 donne, 350 bambini; ma vi sono solo 211 donne che lavorano in fabbrica, di cui 66 sotto i 18 anni. Tra gli uomini, 48 hanno dai 13 ai 18 anni; i capireparto e gli impiegati sono 39, gli operai 267, e gli altri 45 sono addetti a lavori diversi.

Quanto all'anzianità, 50 operai contano più di 25 anni di servizio; 42, da 15 a 25; 56, da 10 a 15. Negli ultimi anni, 7 famiglie sono entrate nel 1892, 6 nel 1893, 7 nel 1894, non per sostituire altri operai partiti, ma a causa dell'estensione del lavoro, che richiedeva nuove braccia.

Gli operai lavorano dieci ore e mezzo. Il lavoro notturno esiste purtroppo, ma occupa solo un numero molto ristretto di operai, sette filatori di pettinato con i loro rattaccatori. La causa che ha motivato la ricomparsa di questo lavoro, un tempo soppresso, è l'invio di un certo numero di filatoi a Sabadell, fabbrica creata in Spagna, come abbiamo detto sopra, per sfuggire ai dazi doganali quasi proibitivi stabiliti dopo la denuncia del trattato di commercio con la Francia. È stato necessario mantenere la produzione allo stesso livello; di qui l'introduzione del lavoro notturno, che costituisce una delle pratiche più deplorevoli dell'industria moderna. Solo una ragione imperiosa ha dunque indotto la direzione del Val a introdurlo momentaneamente presso di sé: nell'aspra concorrenza delle industrie tessili, solo una produzione intensa può assicurare utili; chi non si mantiene al livello dei suoi rivali non tarda a essere distanziato e vinto. Quando i filatoi spediti in Spagna saranno sostituiti, il lavoro notturno cesserà.

Sono state prese grandi precauzioni per impedire, all'uscita e all'entrata dei reparti, la mescolanza dei sessi; le donne escono qualche minuto prima degli operai, e per i rientri sono loro riservate porte

speciali; durante il lavoro è loro rigorosamente vietato, con qualunque pretesto, recarsi nei reparti degli uomini.

Il riposo domenicale è osservato nel modo più rigoroso; perfino i riordini sono assolutamente vietati, e se vi sono riparazioni urgenti e impossibili da eseguire in settimana, esse possono essere intraprese solo su presentazione di un biglietto firmato da un padrone fin dal giorno prima.

Il salario si regola ogni quindicina, il sabato sera, e la paga avviene il giovedì seguente, giorno di mercato, al rientro del mattino.

Ecco alcune cifre delle medie giornaliere dei guadagni realizzati da operai appartenenti a diversi mestieri durante quindicine prese ad esempio. Per filatori di cardato, 5 operai: 6,23 franchi, 6,30 franchi, 4,53 franchi, 4,50 franchi, 5,40 franchi; queste cifre si riferiscono a un periodo dal 15 maggio al 26 agosto 1894. Prendiamo ora filatori di pettinato e ritorcitori; riportando la media del loro salario durante lo stesso periodo, troveremo per 5 di loro le cifre di 5,27 franchi, 5,15 franchi, 5,81 franchi, 5,72 franchi, 5,62 franchi; l'anno precedente, dal 1° luglio al 30 dicembre 1893, gli stessi operai avevano realizzato un guadagno medio di 5,05 franchi, 4,73 franchi, 5,40 franchi, 5,48 franchi, 5,43 franchi, 5,14 franchi. La differenza, come si vede, è poco considerevole, e l'operaio non passa per quelle alternanze di aumento e di ribasso del salario che rendono così difficile l'equilibrio del suo modesto bilancio. Inoltre, al Val-des-Bois, la ditta non sviluppa un giorno la sua produzione in proporzioni elevate, salvo poi ridurla e licenziare di conseguenza operai assunti solo per qualche tempo. Il salario vi è permanente, ed è un titolo d'onore della famiglia Harmel averlo sempre mantenuto e aver conservato il suo personale, anche nell'ora delle crisi più acute. Un grande proprietario diceva un giorno che si faceva onore anzitutto di aver dato lavoro agli operai; pochi fatti devono meritare alla famiglia Harmel la riconoscenza delle famiglie che ha impiegato quanto questo. Né nel 1848 né nel 1870 il lavoro è stato fermato; eppure, nel primo di questi due anni, la mag-

gior parte delle fabbriche aveva chiuso, e durante la guerra mancava tutto, il carbon fossile in particolare, il denaro; le comunicazioni inoltre erano interrotte e i filati lavorati si ammucchiavano nei magazzini. Abbiamo constatato lo stesso fatto nella fabbrica di Guise³. Qualche anno più tardi scoppiò nella fabbrica un incendio che distrusse la maggior parte degli edifici, che si elevavano allora a un'altezza di cinque piani. Senza indugio i padroni presero in affitto un'altra filatura e mantennero così il lavoro ai loro operai.

Al salario si aggiunge un'integrazione, sotto il nome di salario familiare, che comincia a essere praticata in alcuni stabilimenti industriali e che ha lo scopo di proporzionare rigorosamente le risorse ai bisogni della famiglia (§ 7 e § 19).

Al Val-des-Bois i padroni hanno voluto non affidare al caporeparto i poteri assoluti il cui uso, spesso troppo rigoroso o talvolta brutale, suscita tanto malcontento tra gli operai.

Le multe disciplinari inflitte dal caporeparto diventano definitive solo dopo il visto di un padrone, e il loro ricavato è versato alla Società di mutuo soccorso, in modo che il padrone non possa essere sospettato, come accade purtroppo in altri stabilimenti industriali, di realizzare guadagni personali sulle pene inflitte agli operai. Le multe sono state di 22,65 franchi nel 1892, 24,30 franchi nel 1893, 10,85 franchi nel 1894, cifra assai modesta. Se uno degli operai ha commesso una colpa grave, il padrone decide sempre il caso dopo aver ascoltato l'operaio. La disciplina del reparto è mantenuta con grande severità per tutto ciò che riguarda i discorsi licenziosi, le imprecazioni, le bestemmie. Così, mentre noi ci trovavamo là, uno o due operai sono stati puniti con una sospensione di due giorni per motteggi, e quasi ingiurie, rivolti a un giovane operaio che portava addosso uno scapolare. Vi è inoltre un consiglio di fabbrica, in funzione dal 1885 (§ 18), che studia tutte le misure che riguardano il lavoro e

3. Monografia dell'Aggiustatore sorvegliante della Fabbrica di Guise (*Ouv. des Deux Mondes*, 2^a serie, t. IV.)

l'igiene dei reparti; consigliere di reparto, delegate dalle operaie, svolgono lo stesso ruolo per i reparti femminili.

Desideroso di adempiere i suoi doveri di padrone, il signor Jacques Harmel, l'antico Buon Padre, ha creato associazioni tra i suoi operai e si è acquistato per questo titoli alla loro riconoscenza durevole. Questo tentativo, infatti, era tanto più notevole in quanto si produceva in un'epoca in cui il padrone troppo spesso non era che il signore e padrone e in cui la partecipazione dell'operaio alle opere create in suo favore era considerata un'innovazione quasi rivoluzionaria.

Il signor Léon Harmel, il Buon Padre attuale, esercita un'influenza considerevole e gode anche presso gli operai di un grande prestigio. Essi vedono in lui l'anima dello stabilimento, come amano riconoscere il suo spirito di giustizia, la sua sollecitudine tutta paterna per loro, per il miglioramento morale e materiale della loro sorte. Tuttavia gli operai del Val non sono angeli; non sfuggono alle disposizioni proprie di ogni condizione, e il vecchio sentimento di critica verso i loro capi si manifesta talvolta in loro, come in tutti i subordinati, perfino in coloro, come i sacerdoti, nella cui obbedienza devono entrare sentimenti più che umani. Il padrone non è sempre il nemico, ma il subordinato si compiace di criticarlo e immagina volentieri che potrebbe forse fare di più per lui. Se gli Ateniesi non potevano sopportare di sentir sempre chiamare Aristide «il giusto», certi operai del Val si spazientiscono quando le felicità della loro sorte sono troppo celebrate davanti a loro, quando sono posti al di sopra di tutti gli altri, come se avessero una condizione ben altrimenti vantaggiosa. Fatta questa parte alle debolezze umane, e molti sanno evitarle, essi riconoscono che lo stabilimento del Val-des-Bois offre loro vantaggi preziosissimi, in particolare alle famiglie numerose; queste trovano una remunerazione più elevata di quella che avrebbero altrove, grazie non solo alle diverse istituzioni padronali, ma anche ai salari familiari (§ 19). Apprezzano anche queste istituzioni, e soprattutto forse il consiglio che permette loro di far sentire i loro reclami, sicuri di vederli accolti con

spirito di giustizia e di carità (§ 18). Alcune disposizioni di dettaglio, prese per un fine elevato, sono molto apprezzate. Così è considerata, come abbiamo potuto constatare, la premura benevola dei padroni che consiste nel far venire il barbiere in fabbrica il sabato, qualche ora prima della chiusura dei reparti, in modo che gli operai non passino molto tempo da lui la domenica mattina ad aspettare il loro turno, col rischio di mancare alla messa o di presentarsi in tenuta trascurata. Poiché i buoni modi producono molte volte più effetto di istituzioni molto perfezionate, gli operai sono anche toccati dalla cordialità piena di bonomia con cui il Buon Padre si intrattiene con loro. Nel 1893 ha perfino invitato alla sua tavola tutti gli operai, successivamente, per sezioni.

Al Val, come in tutti gli stabilimenti, una distanza assai nettamente marcata separa gli impiegati dagli operai: i primi si considerano come facenti parte dello stato maggiore, come posti al di sopra degli operai, come quasi padroni; i secondi, ritenendo gli altri gente che lavora molto meno di loro, si offendono della loro pretesa alla preminenza.

L'ubriachezza è rara tra gli operai: non disdegnano il bicchierino, il che è del tutto legittimo e non comporta inconvenienti; ma mai o quasi mai un operaio del Val è congedato per evidente ubriachezza all'ingresso in fabbrica. Tra le donne imperversa il gusto dell'abbigliamento: alla messa della domenica gareggiano tra loro in colori straordinari e in cappelli dai toni non meno sgargianti, dalle pretese non meno ambiziose; il rosso più vivo raccoglie molte preferenze. Vista da lontano, un'uscita dalla messa ricorderebbe a un osservatore disattento o distratto la stessa scena una domenica mattina in una grande città; ma il gusto più che dubbio della maggior parte degli abbigliamenti lo riporterebbe prontamente alla realtà.

Quanto alla condotta morale, non vi è nulla da rimproverare alle ragazze delle famiglie del Val. Una colpa che finisca con una nascita illegittima è del tutto eccezionale. Ma i cappellani che hanno la dire-

zione morale della popolazione operaia manifestano minore soddisfazione riguardo ai giovani. È di gran lunga la parte meno raccomandabile della popolazione, nonostante buoni elementi. Spirito d'indipendenza, diminuzione del rispetto dell'autorità paterna e quindi di ogni autorità, tendenza accentuata all'egoismo, rifiuto di ogni vincolo: tali sono i tratti che essi dichiarano di aver osservato in molti di loro, che pure appartengono a famiglie religiose. È lo scuotimento morale constatato ovunque, risultato della glorificazione dei falsi dogmi della Rivoluzione e dei colpi inferti, soprattutto da una ventina d'anni, a tutte le forze sociali, alle autorità naturali.

La popolazione operaia del Val non manifesta vive passioni politiche; le lotte hanno, a Warméville, un carattere pacifico. Essa ha accettato la Repubblica, come aveva accettato prima l'Impero, come accetterebbe il governo chiamato a succederle, pur giudicando severamente gli uomini che detengono il potere. Gli scandali degli affari di Panama hanno impresso nel loro spirito una convinzione di cui abbiamo trovato spesso l'eco nelle nostre conversazioni: che i politicanti attuali troppo spesso non hanno altra preoccupazione, arrivando al potere, che riempirsi le tasche e possono essere sicuri dell'impunità, poiché la giustizia non osa colpire i pezzi grossi. A Warméville il candidato moderato, il signor Adrien de Montebello, ha ottenuto la maggioranza, 300 voti, contro 97 dati al candidato radicale che personificava una politica antireligiosa accentuata, e 28 voti dispersi su 540 elettori iscritti.

Gli operai leggono quasi tutti dei giornali, in particolare *la Croix* di Parigi, *l'Avenir* (l'antica *Croix de Reims*), il *Petit Moniteur* e un tempo il *Courrier des Ardennes*, poiché molti operai sono originari di quel dipartimento.

Il socialismo non conta seguaci al Val. Le sue teorie, del resto, seducono gli operai francesi meno dei suoi appelli alla passione, delle sue eccitazioni rivoluzionarie, dei suoi gridi di guerra contro coloro che detengono il capitale, soprattutto quando si tratta di società ano-

nime. Qui gli operai vivono in pace con il loro padrone; quelli che hanno ascendente sui loro compagni sono tutti penetrati dall'idea religiosa: l'apostolato dell'operaio per mezzo dell'operaio è stato infatti il metodo impiegato dal signor Harmel (§ 17). Inoltre non vi è qui che un agglomerato operaio, numeroso senza dubbio, ma non abbastanza tuttavia da tentare gli aspiranti a seggi legislativi. Un gruppo di operai prende nondimeno vivo interesse alle questioni sociali; si sono riuniti per elaborare il programma che è stato discusso al congresso operaio di Reims, programma che reclama le riforme destinate, nel pensiero del loro promotore, a rendere la famiglia operaia più stabile, più libera, più sicura dell'avvenire (§ 20).

§ 2.

STATO CIVILE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia comprende quattro persone:

1° Alfred Joseph J *, capofamiglia, nato a Warméville	48 anni.
2° Marie A *, sua moglie, nata a Château-Porcien	33 —
3° Jeanne, loro figlia, nata a Warméville	14 —
4° Louis, loro figlio, nato a Warméville	12 — .

Il padre dell'operaio è stato addetto come fattorino al Val-des-Bois, poi è stato domestico a Isles-sur-Suippe. È morto in modo tragico all'età di settantun anni. Essendosi addormentato in un bosco, non lontano dal fiume, con una pipa ancora accesa che appiccò il fuoco intorno a lui, soccombette alle conseguenze delle ustioni di cui fu coperto. Sua madre è ancora in vita: prepara i tubetti destinati ad adattarsi ai fusi in uso nelle filature. Il suo guadagno è di 1,50 franchi al giorno, ma non è regolare. Abita con una delle sue figlie⁴.

I figli erano un tempo più numerosi di oggi. Così una delle nonne di J* aveva undici figli maschi; suo padre aveva tre fratelli e due so-

4. Dopo il nostro viaggio al Val, la madre dell'operaio è morta, all'inizio dell'anno 1895.

relle, e dalla sua unione nacquero quattro figli maschi, tra cui Alfred, e tre figlie. Come lui, i suoi tre fratelli lavorano in fabbrica; due sono filatori, uno fabbro; sua sorella, che assiste la madre, è sposata a un operaio tornitore, sorvegliante della fucina e capobanda; è rimasta al suo focolare, dove deve badare a cinque figli, numero considerato oggi molto elevato.

Nata da genitori operai che vivevano a Château-Porcien, la moglie vi ha ancora la nonna. La famiglia ha voluto scegliere i padrini dei figli tra i suoi membri.

§ 3.

RELIGIONE E ABITUDINI MORALI.

Nessun disaccordo turba l'armonia della coppia. Il marito lascia che la moglie diriga la loro casa come crede; lei gli lascia piena libertà di assistere alle riunioni a cui deve prendere parte e di andare al circolo (§ 11) con i suoi amici, sapendo di non avere da temere da parte sua alcuna sregolatezza. Tutti e due hanno grande cura dei loro figli. La bambina sembra molto intelligente; il bambino, meno sviluppato sotto questo aspetto, come molti fanciulli della sua condizione, sembra mostrare qualche attitudine per la meccanica. Il padre sarebbe felice di vederlo entrare più tardi in fabbrica. I due figli sono stati educati nelle scuole fondate dalla ditta, la bambina nelle scuole delle Suore, completate da una scuola di economia domestica, particolarmente apprezzata dalle famiglie; il bambino nella scuola dei Fratelli (§ 17).

Di statura piuttosto piccola, i capelli rossi, Alfred J* ha una *faccia da volpe*, immagine molto veritiera della sua finezza e della sua astuzia, proverbiale in molti champenois. Parlando volentieri, provava un vivo piacere a intrattenerci sulla sua vita passata, sulle istituzioni della fabbrica, sui principali personaggi che vi hanno un ruolo, mescolandovi giudizi molto fini sugli uomini e sulle cose. Uno dei più anziani della ditta, e come tale membro della compagnia dei *veterani*, ha ricevuto, nell'ottobre 1894, due diplomi d'onore, uno della Società indu-

striale di Reims, l'altro dell'Associazione generale del commercio dei tessuti di Parigi. Il suo carattere accomodante lo porta a rendere servizio ai compagni; così ha accettato di suonare la grancassa nella banda della fabbrica, mentre questo strumento, pesante da portare in marcia, inadatto a far brillare il talento del solista e così poco ambito, sarebbe dovuto toccare a uno più giovane.

La moglie ha l'aria dolce, cortese; si esprime con una certa intelligenza. Ma la sua fisionomia scialba non offre alcun tratto saliente a cui il ricordo possa aggrapparsi: appena persa di vista, subito dimenticata. Tiene molto bene la casa.

Hanno, l'uno e l'altra, il merito di essere rimasti in ottimi rapporti con gli altri membri della loro famiglia (§ 2).

Il marito e la moglie manifestano tutti e due sentimenti molto religiosi. Si impegnano a seguire le prescrizioni della Chiesa, non mancano di assistere alla messa la domenica, si accostano ai sacramenti. La moglie fa parte dell'associazione delle Madri cristiane, la figlia di quella di Santa Filomena, il figlio di quella di San Luigi Gonzaga, il marito del Circolo cattolico.

Parecchi operai della fabbrica hanno preso parte ai grandi pellegrinaggi del lavoro a Roma, di cui quello dei padroni nel 1885 ha dato il segnale. Alfred J* ha fatto parte di quello del 1887; è stato presentato al Papa, che gli ha rivolto personalmente la parola. È un ricordo che ama rievocare. L'impressione di quella scena è sempre rimasta vivissima nella sua memoria. In precedenza era stato a Lourdes.

Alfred J è molto affezionato alla famiglia Harmel; ha conservato un ricordo venerato dell'antico Buon Padre, il signor Jacques Harmel, e gli è rimasto molto riconoscente per aver creato tra i suoi operai associazioni religiose o economiche. Ama ricordare di essere stato uno dei primi operai che hanno formato il nucleo religioso intorno al quale sono venuti successivamente a schierarsi tutti gli altri, e in ciò ha dato prova di un vero coraggio, poiché la pratica della religione era giudicata dalla maggior parte dei suoi compagni cosa da

donne. Dopo la prima comunione e la rinnovazione delle promesse, un uomo doveva restarvi estraneo. Nella sua famiglia, J ebbe da sostenere una lotta molto viva con un cognato che minacciava di rompere con lui se avesse persistito in una condotta ai suoi occhi assai straordinaria.

Quanto alle credenze, infatti, fino al 1870 la maggioranza della popolazione del borgo manifestava sentimenti religiosi; un certo numero di uomini faceva la comunione pasquale. Ma la guerra e la rivoluzione del 4 settembre produssero un profondo scuotimento; «non si ebbe più fiducia in nulla», ci diceva il nostro operaio, mentre, secondo la forte parola di Le Play, «la corruzione scendeva fin nelle profonde fondamenta della nazione». La chiesa cominciò a essere meno frequentata. La diffusione dei giornali antireligiosi, ai quali J* attribuisce una grande influenza, venne ad accelerare questo movimento, e oggi ben pochi uomini vengono alle funzioni, e ancor meno adempiono il precetto pasquale.

Perciò grande fu lo stupore quando, una trentina d'anni fa, rompendo con quelle abitudini d'indifferenza, se non di ostilità, alcuni operai del Val si impegnarono a ridiventare veri cattolici. La cosa fece scandalo: quando quei coraggiosi cristiani comparivano in un'osteria, erano scherniti, ingiuriati, derisi. Se si avvicinavano ad altri operai, se volevano rivolgere loro la parola, questi si disperdevano come se si trovassero in presenza di appestati. Nulla li fermò, e oggi uno dei tratti caratteristici della popolazione operaia del Val-des-Bois sono le pratiche religiose. La quasi totalità delle famiglie operaie che vi sono legate non si limita ad assistere alla messa: adempie inoltre i doveri religiosi, nella cappella della fabbrica, non solo nel tempo pasquale, ma anche nelle feste principali (§ 17). I Padri addetti alla fabbrica appartengono all'ordine del Sacro Cuore, fondato dall'abate Dehon, di Saint-Quentin. Alcuni operai preferiscono rivolgersi al parroco, che non sa consolarsi di vedere la sua chiesa quasi deserta, mentre la cappella trabocca di fedeli (§ 17). Tuttavia, il giorno del Corpus Domini,

egli ha almeno la gioia di riunire alla processione un numeroso corteo che si snoda per le vie di Warmériville e per le strade del comune. Nelle sue file si trova la banda del paese, i cui echi contribuiscono a dare maggiore solennità a questa bella festa, che ha sempre il dono di commuovere le famiglie popolari come le altre. Il divieto delle processioni, ovunque è stato imposto dalle passioni antireligiose, ha suscitato vivi rimpianti e numerose proteste. La banda del Val-des-Bois si reca spesso in un paese vicino che non ha fanfara per dare lustro alle processioni; partecipa a quelle che si svolgono nei cortili e nelle dipendenze della fabbrica: al Patrocinio di san Giuseppe, la IV domenica dopo Pentecoste, e alla festa di Nostra Signora della Fabbrica (Notre-Dame de l'Usine), la domenica che segue l'8 settembre.

La manifestazione di questi sentimenti religiosi negli operai, oggi rara soprattutto nella regione del Val-des-Bois, ha indotto alcune persone a mettere in dubbio la loro sincerità come la loro spontaneità: vi vedono il risultato di una pressione dei padroni o di un calcolo degli operai che cercherebbero di acquistare con tale mezzo le buone grazie dei loro capi. Ora il signor Harmel, che ha ricevuto il nome di Buon Padre, già dato a suo padre, ha sempre lasciato la più grande libertà al suo personale; così uno dei più anziani operai non solo ha rifiutato di prendere parte a questo movimento, ma entra solo assai di rado in una chiesa, senza essere mai stato trattato diversamente dai suoi compagni, animati da sentimenti diversi. Abbiamo visto quali lotte coraggiose avevano dovuto sostenere i primi operai ricondotti alle pratiche religiose. La loro sincerità non potrebbe essere sospettata, ma senza alcun dubbio molti operai vanno in chiesa e si accostano ai sacramenti perché gli altri lo fanno: forse anche alcuni si immaginano, a gran torto, che agendo diversamente non sarebbero visti con favore dalla direzione della fabbrica. È un sentimento umano e facile da comprendere. Altrove esso trattiene nella manifestazione della loro fede anime oneste ma timide, sommerse in mezzo a una popolazione indifferente od ostile; perché gli operai sono troppo intimamente mescolati

gli uni agli altri per avere l'energia di reagire contro le idee del loro ambiente, se non si sentono fortemente sostenuti. Vi è un rispetto umano per il bene come per il male, e l'usanza esercita sempre una grande influenza sulle azioni degli uomini. «Che volete, rispondevano un giorno alcuni contadini a una signora che chiedeva loro le ragioni della loro rinuncia alla comunione pasquale, che volete, signora, non è più l'usanza!» L'opera dei signori Harmel non resta per questo meno una delle più notevoli che una fede profonda e ardente abbia suscitato.

§ 4.

IGIENE E SERVIZIO SANITARIO.

Il marito e la moglie godono tutti e due di un'ottima salute, che hanno in parte trasmesso ai loro figli. Questi soltanto hanno sofferto spesso, soprattutto il bambino, di mal d'occhi.

In caso di malattia, la Società di mutuo soccorso dà ai suoi membri cure mediche gratuite e medicinali. Il medico della fabbrica e della Società di mutuo soccorso abita a Bazancourt, comune vicino a Warmériville. I parti sono assistiti da levatrici alle quali la Società di soccorso dà una retribuzione. Sono le Suore che tengono la farmacia; esse sono perciò chiamate a fare le prime medicazioni in caso di infortuni, come pure a dare consulti agli operai, e soprattutto alle operaie, per i piccoli malesseri più comuni. Fanno anche da infermiere per le malattie gravi. Una donna del paese gode di grande fama come massaggiatrice per le distorsioni e altri incidenti. È soprattutto a lei che si rivolgono gli operai.

Nessuna malattia particolare imperversa a Warmériville. Il comune non è sfuggito alle epidemie d'influenza che si sono diffuse in tutta la Francia. Esse non vi hanno tuttavia preso il carattere infettivo che hanno avuto in altre località, dove hanno fatto in tutte le classi della popolazione crudeli stragi, forse più di qualunque altra epidemia.

Le minuziose precauzioni prese dai padroni hanno reso gli infortuni molto rari in fabbrica. La società dà in questo caso un'indennità supplementare, e se l'infortunio impedisce al ferito di riprendere il lavoro, gli è corrisposta una pensione (§ 18).

Ecco, del resto, la mortalità media del personale della fabbrica. Essa è di 18, di cui 9 bambini, 5 donne e ragazze, 4 uomini e ragazzi.

Casi di longevità sono stati spesso constatati a Warmériville. Così, nel mese di gennaio 1895, i giornali di Reims hanno riferito, come un fatto straordinario, i decessi di sei vecchi all'età di 83 anni nello spazio di poche settimane. La salubrità del paese non basta a spiegare questo fatto; anche le misure generose prese dai padroni vi hanno una grande parte. Così si ammettono ai benefici della Società di mutuo soccorso i vecchi genitori degli operai, accolti dai loro figli impiegati in fabbrica, benché essi stessi non vi abbiano mai lavorato (§ 18). È un premio allo spirito di famiglia.

§ 5.

RANGO DELLA FAMIGLIA.

L'operaio è molto considerato dai suoi capi, che vedono in lui a ragione uno dei loro più solidi appoggi tra coloro che impiegano; benché non sia salito al più alto grado della gerarchia professionale, i padroni non dimenticano che ha fatto parte del primo nucleo intorno al quale sono venuti a poco a poco a raccogliersi numerosi compagni. Dal canto loro, gli operai gli serbano una grande stima in ricordo del vero coraggio che ha mostrato in quell'occasione. Sanno inoltre che il suo attaccamento molto profondo per il padrone non gli impedisce di prendere la difesa dei loro interessi, e gli hanno manifestato la loro fiducia nominandolo a un tempo membro del consiglio di fabbrica, che si accorda con la direzione sui mezzi per dare soddisfazione alle giuste rivendicazioni del personale, membro dell'ufficio di presidenza del consiglio sindacale o corporativo, e infine membro del consiglio di amministrazione della Società cooperativa (§ 18).

MEZZI DI SUSSISTENZA DELLA FAMIGLIA.

§ 6.

PROPRIETÀ.

(Mobilio e vestiario esclusi.)

Immobili.	0 ^f 00
-----------	-------------------

La famiglia non possiede alcuna proprietà immobiliare e, del resto, si preoccupa ben poco di acquistarne mai. Il signor Harmel aveva pensato di creare una società cooperativa edilizia che avrebbe reso i suoi membri comproprietari degli immobili, ma gli operai rifiutarono: dal loro denaro, risposero, avrebbero tratto soltanto un reddito insufficiente e persino inferiore a quello della cassa di risparmio.

Valori mobiliari.	568 ^f 00
-------------------	---------------------

Un'obbligazione della città di Parigi del 1871 che rende circa il 3%, 418,00 franchi; — due azioni della Società cooperativa, di cui una interamente liberata e l'altra solo per metà, 150,00 . — Totale, 568,00 .

Denaro	4.577 ^f 80
--------	-----------------------

La famiglia tiene in casa il denaro strettamente necessario per le spese quotidiane; ciò che le avanza lo colloca da sé, sia alla cassa di risparmio sia presso una società di capitalizzazione; ha dovuto rinunciare a un'assicurazione sulla vita stipulata con la compagnia l'Urbaine, perché il tasso del premio da pagare le sembrava un po' elevato e giudicava più vantaggiose altre combinazioni.

Somma depositata alla cassa di risparmio e costituita da versamenti successivi, 4.542,80 franchi; — somma tenuta come fondo di cassa, 35,00 franchi — Totale, 4.577,80 .

Animali domestici	7 ^f 00
-------------------	-------------------

Un tempo la famiglia allevava dei polli, ma ha dovuto rinunciarvi a causa del caro prezzo del grano; talvolta, e soltanto per un periodo dell'anno, ha un piccolo agnello.

4 conigli nutriti con bucce e con erba raccolta, 7,00 .

Materiale speciale dei lavori e delle industrie.

1.558^f75

1° *Materiale per i lavori di maglieria.* — 1 macchina per maglieria acquistata in Inghilterra e pagata con una parte dei risparmi affidati alla cassa di risparmio, 1.500,00 .

2° *Attrezzi per la coltivazione dell'orto.* — 1 vanga, 4,50 franchi; — 1 rastrello, 0,75 franchi; — 1 piccola zappa, 2,00 franchi; — 1 carriola molto grande, 20,00 franchi; — 1 pala, 1,50 . — Totale, 28,75 .

3° *Materiale per il bucato.* — 1 caldaia montata su un focolare, 20,00 franchi; — 1 mastello per lavare al fiume, 0,60 franchi; — 2 battipanni, 0,40 franchi; — 6 ferri da stiro, 5,00 franchi; — 2 tinozze, 4,00 . — Totale, 30,00 .

Valore totale delle proprietà.

6.711^f55

§ 7.

SOVVENZIONI.

I padroni del Val-des-Bois hanno ripudiato nettamente la teoria e la pratica che limitano i rapporti di un capo di fabbrica con il suo personale al puro e semplice pagamento del salario; non riterrebbero di aver compiuto il loro dovere verso un operaio se si accontentassero di pagargli il salario guadagnato. Procurargli un'esistenza sicura, metterlo in condizione di allevare la sua famiglia, sottrarlo allo sfruttamento abusivo e rovinoso di cui troppo spesso è oggetto da parte del piccolo commercio, garantirgli delle risorse nei momenti difficili, come le malattie o gli infortuni: tale è stata la loro preoccupazione. Certo, la Società di mutuo soccorso e la Società cooperativa forse non potrebb-

bero, a rigore, essere classificate nella categoria delle sovvenzioni; l'operaio, infatti, non riceve senza spendere nulla i vantaggi che esse procurano ai loro membri: paga e, in cambio, ha diritto a soccorsi o a merci. In parecchi centri industriali, inoltre, gli operai hanno preso essi stessi l'iniziativa di queste utili istituzioni; ma l'avrebbero fatto al Val-des-Bois? Avrebbero, senza l'impulso del padrone, unito i loro sforzi per diminuire l'incertezza della loro esistenza o, compito ancora più difficile, si sarebbero lanciati nella creazione di una Società cooperativa di consumo il cui funzionamento, nei primi tempi, per quanto semplice sia, richiede una certa intelligenza degli affari? È lecito dubitarne. L'operaio della Champagne non ha una personalità spiccata e spesso gli manca lo spirito d'iniziativa; è dunque il padrone che può rivendicare l'onore di queste fondazioni e, a questo titolo, il beneficio che l'operaio ne trae, in particolare per la Società cooperativa, ha piuttosto il carattere di una sovvenzione.

Possiamo dire altrettanto dell'alloggio, il cui prezzo moderato è dovuto alla costruzione di villaggi operai da parte della direzione della fabbrica (§ 18).

Tutta la famiglia, nelle sue diverse età, approfitta di queste utili istituzioni; così i figli hanno a disposizione una cassa di risparmio scolastica che inculca loro fin dalla più tenera età l'abitudine al risparmio, il gusto dell'ordine, il pensiero della previdenza. È stata creata una scuola di economia domestica, tenuta da suore; essa dà alle ragazze le nozioni essenziali per la conduzione della casa, e le operaie di oltre sedici anni vi si recano il sabato, dalle 5 alle 6 e mezza, senza trattenuta sul salario. È stata creata anche una cassa di risparmio per gli operai e, secondo la statistica redatta di recente dalla direzione, la compagnia dei veterani, cioè le 42 famiglie i cui capi sono da più tempo in fabbrica, possiede una somma di 225.000 franchi, ripartita, beninteso, in modo irregolare. Una Società di San Vincenzo de' Paoli soccorre le famiglie in difficoltà (§ 17).

Un'altra sovvenzione assai interessante è quella che dà alla famiglia un supplemento di salario proporzionato ai bisogni della famiglia; questo supplemento è fornito da un'istituzione chiamata *cassa di famiglia* (§ 19).

La preoccupazione delle sovvenzioni costituisce in realtà il tratto caratteristico della fabbrica del Val-des-Bois; infatti, secondo l'atto di società, a ogni inventario semestrale l'utile ripartibile è diviso per il numero dei soci in nome collettivo più uno, e una di queste parti è ciò che la direzione chiama la parte di Nostra Signora della Fabbrica, cioè è destinata a tutte le istituzioni morali, economiche e religiose che sono state create a poco a poco e oggi sono in piena fioritura (§ 18).

§ 8.

LAVORI E INDUSTRIE.

Lavoro dell'operaio. — Dopo essere stato successivamente impiegato in diverse mansioni (§ 12), l'operaio è oggi filatore di pettinato e regolatore di macchine. Il suo compito consiste nel riparare le macchine e poi nel fare i cambiamenti necessari per la messa in moto delle varietà di filato; sa montare e smontare una macchina e lavorarvi, quando un operaio non è molto esperto. A causa delle sue mansioni particolari, non viene al lavoro alle stesse ore degli altri operai. Così, l'entrata avviene per tutti alle 6 meno un quarto del mattino; alle 8 e mezza, sosta di un quarto d'ora per consumare in reparto la colazione portata da ciascuno; a mezzogiorno, uscita di un'ora per la maggior parte degli operai, che vanno a prendere a casa il pasto principale, e infine la sera alle 6 uscita generale dai reparti. Ma Alfred J*** esce di casa alle 5 e mezza del mattino e arriva un po' prima degli altri, perché ha la sorveglianza della turbina; resta fino all'una per sorvegliare, durante l'assenza degli altri operai, le macchine e il reparto e per fare le piccole riparazioni necessarie alla messa in moto del filatoio. A differenza della maggior parte degli operai, pagati a cottimo o a ore, è pagato a mese e riceve una somma mensile di 168 franchi.

Lavori della moglie. — La moglie si dedica alle faccende domestiche; è lei che compra e prepara gli alimenti, tiene la casa con una certa pulizia e vigila più particolarmente sull'educazione dei figli, poiché il padre è trattenuto tutto il giorno in fabbrica. Ma a questi lavori, che le spettano naturalmente, ha aggiunto un'industria molto redditizia: la maglieria di calze, a cui consacra tutte le ore libere, piuttosto lunghe, che le lascia la casa; la macchina per maglieria che ha acquistato a un prezzo molto elevato per degli operai le permette di realizzare in meno tempo un guadagno più considerevole; esso ammonta in media a 500 franchi l'anno e contribuisce in larga misura all'agiatezza della famiglia.

Lavori dei figli. — La bambina aiuta la madre nelle faccende domestiche e comincia anche a imparare a lavorare a maglia; la madre desidera che acquisti una grande abilità di mano in questo lavoro, che del resto è piuttosto facile; avrà così nella vita un mezzo di sussistenza sicuro, che costituirà la sua dote.

Industrie domestiche. — Come la maggior parte delle famiglie operaie stabilite in campagna, questa ha conservato due industrie domestiche: il bucato e la coltivazione dell'orto. Il marito si dedica all'orto nei giorni d'estate con l'aiuto dei figli, e anche da solo prima di andare al lavoro, un po' la sera, talvolta anche la domenica mattina prima di recarsi a messa; ci tengono tanto per i prodotti che raccolgono quanto per il piacere della coltivazione.

*
**

MODO DI VITA DELLA FAMIGLIA.

§ 9.

ALIMENTI E PASTI.

La famiglia si nutre molto bene, senza alcun eccesso né alcuna ricercatezza. Prima di recarsi in fabbrica, il marito prende un pezzo di pane; andando al lavoro porta con sé la colazione, cioè caffè con pane oppure latte; è la stessa che consumano a casa la moglie e i figli.

Oltre a questa colazione del mattino, la famiglia fa due pasti al giorno. Come in tutte le famiglie operaie della regione, il principale è quello di mezzogiorno; si compone di una minestra, che spesso è un bollito, e, quando questo manca, di un altro pezzo di carne con verdure; abbastanza spesso la famiglia vi aggiunge un dessert, per esempio mele, noci o formaggio. La sera il pasto si prende alle 7 e il menu è più austero; quasi sempre è uno stufato di patate o di verdure in mezzo alle quali sono annegati alcuni pezzi di carne, con insalata. Come bevanda la famiglia consuma birra, vino o sidro che proviene dalle Ardenne, dal circondario di Rethel, e che spesso è di eccellente qualità; prende anche un po' di acquavite, ma è soprattutto fuori casa che il marito, del resto con grande moderazione, beve un bicchierino; solo molto di rado ha occasione di pranzare o di cenare fuori casa. Resta sempre in fabbrica; soltanto talvolta è incaricato di una commissione o va a Reims, il che in tal caso lo obbliga a consumare un pasto in un ristorante (§ 11). Fa anche qualche spesa di consumazioni al Circolo.

La famiglia si rifornisce presso la Società cooperativa, come la maggior parte degli operai del Val; vi trovano un grandissimo vantaggio, e in particolare quello di essere obbligati al pagamento in contanti; sfuggono così al credito, che è una delle pratiche più micidiali del piccolo commercio, tanto per esso quanto per i suoi clienti. Tuttavia, quando si tratta di operai molto fidati momentaneamente in difficoltà, il pagamento in contanti non va inteso in senso rigoroso. Infine,

per la macelleria, la Fabbrica del Val ha organizzato il sistema dei fornitori privilegiati (§ 18).

§ 10.

ABITAZIONE, MOBILIO E VESTIARIO.

L'operaio abita un appartamento situato nel villaggio Saint-Joseph, non lontano dalla manifattura. Ma non immaginiamoci questo villaggio sul modello di quelli che vediamo nelle città: una grande caserma o misere casette in cui le famiglie sono ammassate le une sulle altre, dove l'aria e la luce sono loro severamente lesinate. Questo villaggio è un lungo edificio a un solo piano che si stende lungo la strada che conduce alla manifattura; davanti alla facciata esposta al sole si allarga un giardino, e dall'altro lato c'è ancora un cortiletto che dà su uno dei bracci del fiume che fornisce la forza motrice alla fabbrica. Appartiene alla direzione, che lo affitta agli operai; il prezzo dell'affitto è trattato sul salario; è, secondo i casi, da 110 a 180 franchi; quello di Alfred J* è di 176 franchi.

Il prezzo di questi alloggi è un po' inferiore al costo di quelli affittati nel borgo da diversi proprietari, e la salutare concorrenza dei villaggi Harmel ha impedito agli affitti di salire, come non avrebbe mancato di accadere se i proprietari si fossero trovati soli. La famiglia si mostra molto affezionata al suo appartamento e, come abbiamo già avuto occasione di dire, essa, al pari delle altre, si mostra poco desiderosa di acquistare la proprietà di una casa. Benché sia in fabbrica da lunghi anni e sia sicuro di non lasciarla mai, l'operaio risponde che oggi ci sono troppi cambiamenti perché l'acquisto di una proprietà immobiliare sia vantaggioso.

L'alloggio si compone di quattro locali; al pianterreno, rialzato di qualche gradino sopra il suolo, si trova un grande locale che serve insieme da sala da pranzo e da cucina; è un po' *la sala* dei nostri padri. È lì che la famiglia riceve, ed è lì che abbiamo avuto con la moglie i colloqui necessari alla redazione di questa monografia, mentre l'ope-

raio lo abbiamo visto soprattutto in fabbrica; c'è inoltre un piccolo locale che serve per lavare. Una scala stretta conduce, al primo piano, a due camere dal soffitto piuttosto alto, che servono per i genitori e per i figli; più in alto ancora c'è una soffitta. Dietro la casa, come in tutte le altre del villaggio, si trova un cortiletto, al quale si accede per un corridoio; in questo cortile, un gabinetto e una rimessa.

Mobili: in quantità sufficiente e tenuti abbastanza bene.

1.243^f 00

1° *Biancheria da letto*. — 1 letto grande con rete, 110,00 franchi; — 2 letti di ferro con rete per i figli, 80,00 franchi; — 3 piumini, 40,00 franchi; — 4 materassi di lana, 90,00 franchi; — 1 materasso di alghe, 10,00 franchi; — 3 coperte di lana, 50,00 franchi; — 4 guanciali, 14,00 franchi; — 3 capezzali, 38,00 . — Totale, 432,00 .

2° *Mobilio della sala* (sala da pranzo e cucina). — 1 tavola, 45,00 franchi, — 1 credenza proveniente dai genitori, 130,00 franchi; — 1 fornelletto, 65,00 franchi, — 1 pendola, 75,00 franchi, — 1 più piccola ricevuta in dono dal fratello del signor Léon Harmel, il signor Ernest Harmel, 10,00 fr.⁵; — 1 coppa, 6,00 franchi; — 4 sedie, 12,00 franchi; — 1 tavola, 15,00 . — Totale, 358,00 .

3° *Mobilio degli altri locali*. — 1 scendiletto, 5,00 . — 2 comodini, 20,00 franchi, — 8 sedie, 24,00 franchi; — 1 armadio, 120,00 franchi; — 1 macchina per cucire, 150,00 franchi; — 1 cassettone, 65,00 franchi, — 1 falso camino, 14,00 franchi; — 1 parafuoco, 4,00 . — Totale, 402,00 .

4° *Libri e incisioni*. — 4 messalini, 13,00 franchi; — fotografie (per memoria), incisioni incorniciate che riproducono a colori i quadri di

5. Il signor Ernest Harmel aveva lasciato per testamento una somma da dividere fra tutti gli operai con almeno 10 anni di servizio in fabbrica. Poiché ciascuno di essi avrebbe ricevuto soltanto una somma modesta, il consiglio interno, consultato dal Buon Padre, chiese che si acquistasse un ricordo da consegnare a tutte le famiglie che si trovavano nelle condizioni richieste. Si acquistarono dunque 120 pendole, come quella posseduta dal nostro operaio.

Millet, *Le spigolatrici* e *L'Angelus*, 10,00 franchi; — immagini del Sacro Cuore date nelle scuole, 1,00 franchi; — 15 volumi di premi scolastici, fra cui le vite di san Vincenzo de' Paoli, di Giovanna d'Arco, della duchessa Anna, di Maria e di Margherita, ecc., 27,00 . — Totale, 51,00 .

Utensili: in numero più che sufficiente.

133^f 15

1° *Usati per la preparazione e il consumo degli alimenti.* — 2 pentole, 5,00 franchi; — 3 casseruole, 4,50 franchi; — 4 dozzine di piatti, 9,60 franchi; — 1 dozzina di cucchiaini e forchette, 4,00 franchi; — 1 mestolo, 0,65 franchi; — 1 mestolo smaltato, 0,50 franchi; — 1 schiumarola, 0,50 franchi; — 1 dozzina di cucchiaini da caffè, 1,80 franchi; — 1 caffettiera, 5,00 franchi; — 12 coltelli, 6,00 franchi; — 2 dozzine di bicchieri a calice, 4,20 franchi; — 8 bicchierini, 1,20 franchi; — 2 vassoi, 5,50 franchi; — 6 scodelle, 1,20 franchi; — 12 tazzine da caffè, 9,00 franchi; — 1 zuccheriera, 1,50 franchi; — 2 insalatiere, 3,00 franchi; — 2 zuppiere, 4,00 franchi; — 2 piatti fondi da portata, 3,00 franchi; — 2 piatti piani da portata, 2,50 franchi; — 1 macinino da caffè, 2,25 franchi; — 3 bricchi per il latte, 3,00 franchi; — secchio per l'acqua, 2,50 franchi; — 50 bottiglie, 7,50 . — Totale, 87,90 .

2° *Utensili diversi.* — Cassette per il carbone, 4,25 franchi; — botte per tenere l'acqua, 3,00 franchi; — 2 lampade con paralume, 18,00 franchi; — 4 candelieri, 15,00 franchi; — oggetti da toeletta, catino e brocche per l'acqua, 5,00 . — Totale, 45,25 .

Biancheria di casa: tale da bastare agevolmente ai bisogni di una famiglia operaia in una condizione relativamente agiata.

294^f 00

14 paia di lenzuola, 210,00 franchi; — 24 tovaglioli, 20,00 franchi; — 48 strofinacci, 36,00 franchi; — 24 asciugamani, 10,00 franchi; — 12 federe, 18,00 . — Totale, 294,00 .

Vestiaro: ogni traccia di costume proprio della regione è scomparsa; 1.067^f 35
 il camiciotto, con il quale tradizionalmente ci si raffigura l'operaio, ormai egli lo porta soltanto in reparto, e anzi molti l'hanno abbandonato. Non solo i soprabiti, ma anche il cappello a cilindro, che sembrava privilegio dei signori di città, è ora portato dagli operai, mentre al contrario i rurali, anche di notevole fortuna, ma alquanto contadini, vi sono rimasti refrattari. Quanto alle donne, come abbiamo osservato più sopra, cercano di vestirsi, nei giorni di festa, con grande eleganza e conformandosi alle mode del giorno; queste mode, è vero, le vedono nascere quasi al Val, poiché molte stoffe che hanno fatto furore sono state ideate e lanciate dalla ditta, benché questa non produca stoffe ma soltanto filati. Abbiamo constatato le stesse disposizioni nelle operaie di Guise, ma queste avevano in più, il marito come la moglie del resto, la passione del lusso per l'interno dell'appartamento, passione assente negli operai del Val. La moglie non è fra quelle i cui abiti sono i più ricercati

Vestiaro dell'operaio (416,50 franchi)

1 abito completo da cerimonia, pantaloni, panciotto e giacca fatti su misura, 100,00 franchi; — 2 abiti completi per la domenica e per le passeggiate alla fiera di Reims, uno da 45,00 franchi, il secondo da 50,00 franchi; — 1 soprabito invernale, 50,00 franchi; — 3 pantaloni di tela e giacche per il lavoro, 25,00 franchi; — 1 cappello a cilindro, 10,00 franchi; — 1 bombetta, 5,00 franchi; — 1 cappello di paglia, 2,50 franchi; — 6 camicie colorate per il lavoro, 18,00 franchi; — 6 camicie bianche, 24,00 franchi; — 6 colletti staccabili, 3,00 franchi; — 2 dozzine di fazzoletti, 8,00 franchi; — 2 paia di mutande, 6,00 franchi; — 6 paia di calze di lana, 10,50 franchi; — 6 paia di calze per l'estate, 6,00 franchi; — 1 paio di scarpe, 16,00 franchi; — 1 paio di stivaletti, 22,00 franchi; — 1 paio di zoccoli, 1,00 franchi; — 1 paio di calzerotti, 1,50 franchi; — 1 paio di pantofole, 3,00 franchi; — 1 maglia di lana, 10,00 . — Totale, 416,50 .

Vestiaro della moglie (337,75 franchi).

1 abito di colore scuro per le feste, 45,00 franchi; — 1 altro per la domenica, 30,00 franchi; — 3 per tutti i giorni, 45,00 franchi; — 1 giacchetta

comprata a Reims, 35,00 franchi; — 2 sottane di lana e di cotone, 9,00 franchi; — 1 cappello invernale, 12,00 franchi, — 1 cappello estivo, 14,00 franchi; — 6 paia di calze di lana, 13,50 franchi; — 10 paia di calze di cotone, 12,50 franchi; — 1 paio di stivaletti, 16,00 franchi; — 1 paio di pantofole, 3,25 franchi; — 4 grembiuli, 6,00 franchi; — 3 dozzine di fazzoletti, 36,00 franchi; — 18 camicie fatte da lei stessa, 54,00 franchi; — 2 scialli di lana, 6,00 . — Totale, 337,25 .

Vestiaro della figlia (115,75 franchi).

1 vestito della domenica fatto su misura, 18,00 franchi; — 1 altro vestito per le occasioni, 10,00 franchi; — 1 vestito di tutti i giorni, 8,00 franchi; — 3 sottane, 7,50 franchi; — 4 paia di calze di lana, 8,00 franchi; — 4 paia di calze di cotone, 6,00 franchi; — 1 paio di stivaletti, 6,50 franchi; — 1 paio di calzerotti foderati di pelliccia, 8,50 franchi; — zoccoli e calzerotti, 5,00 franchi; — 12 fazzoletti, 3,50 franchi; — 3 grembiuli, 3,75 franchi; — 8 camicie, 10,00 franchi; — 1 mantellina, 3,00 franchi; — 2 scialli di lana, 5,00 franchi; — 1 cappello estivo, 7,00 franchi; — 1 cappello invernale 6,00 . — Totale, 115,75 .

Vestiaro del bambino (116,35 franchi).

1 abito completo per la domenica, 28,00 franchi; — 2 di tutti i giorni, 10,00 franchi; — 1 mantello con cappuccio, 7,50 franchi; — 1 berretto, 1,45 franchi; — 2 cappelli di paglia, 3,90 franchi; — 13 paia di calze di lana, 25,00 franchi; — 4 paia di calze di cotone, 5,00 franchi; — 6 camicie, 12,00 franchi; — 6 fazzoletti, 1,50 franchi; — 1 paio di stivaletti, 8,00 franchi; — 1 paio di scarponcini, 6,50 franchi; — 1 paio di calzerotti foderati di pelliccia, 6,50 . — Totale, 116,35 .

Gioielli (81,00 franchi).

Orologio del marito, 25,00 franchi; — fede nuziale dello stesso, 18,00 franchi; — orecchini della moglie 18,00 franchi; — fede nuziale della stessa, 20,00 . — Totale, 81,00 .

Valore totale del mobilio e del vestiario

2.737^f 50

§ 11.

RICREAZIONI.

L'operaio prova un grande piacere nel recarsi al Circolo situato di fronte alla fabbrica, dove gioca con gli amici a diversi giochi di carte, uno dei quali in particolare è un gioco belga chiamato il gioco delle quattro carte; anche il biliardo è uno dei suoi svaghi preferiti. Questa possibilità data agli operai di svagarsi con poca spesa suscita in lui un vivo sentimento di gratitudine verso i padroni che hanno preso l'iniziativa di una tale istituzione; non gioca denaro, ma semplicemente «la consumazione».

La fiera di Reims, che si tiene nel capoluogo durante la settimana di Pasqua, esercita nella regione un'attrazione irresistibile; i teatri ambulanti come le baracche, che del resto sono numerose, ne fanno certamente una delle più brillanti della regione. Così tutte le famiglie di operai e di rurali non mancano di andarvi; è per loro una giornata di festa gioiosa fra tutte; vi lasciano senza dubbio qualche scudo, di cui i tetri fautori del risparmio biasimeranno forse l'impiego, ma i ricordi di quella felice giornata restano a lungo impressi nella memoria della famiglia; essa ama richiamare alla mente gli spettacoli che ha visto, chiacchierare dei suoi acquisti, e se l'uomo vive di pane, vive anche di ricordi, che ben spesso gli faranno trovare il presente meno amaro e renderanno la realtà più facile da sopportare.

D'estate, quando arrivano le belle giornate, le famiglie operaie amano fare qualche passeggiata lungo le rive del fiume, riposarsi all'ombra dei boschetti che ombreggiano le sue sponde, o tentare talvolta escursioni più lontane.

Un altro grande svago per l'operaio sono le riunioni dei comitati di cui fa parte; le questioni che vi si trattano hanno ai suoi occhi una grande importanza, come per tutti coloro che ne sono membri; questo argomento ritorna spesso nelle loro conversazioni. Egli si considera qualcuno nello stabilimento industriale, poiché è chiamato a prendere

decisioni su questo o quell'argomento. È questo uno dei risultati più felici di tali associazioni: esse occupano la mente degli operai, creano loro un interesse e favoriscono così un avvicinamento fra loro e la direzione.

Abbiamo osservato anche nell'operaio inglese di cui abbiamo fatto la monografia l'interesse che prendeva all'amministrazione della sezione delle Trade Unions a cui era affiliato. La sorvegliava con un'attenzione scrupolosa, considerava gli affari di essa come propri; era uno dei suoi argomenti di conversazione preferiti⁶.

Come tutti o quasi tutti i suoi compagni, Alfred J* si diletta nella lettura dei giornali, o almeno di uno di essi; si interessa forse ancor più ai fatti di cronaca che alle notizie politiche, e anche molte donne non provano minor piacere nel leggere il racconto di tutti gli avvenimenti romanzeschi o drammatici.

*
**

STORIA DELLA FAMIGLIA.

§ 12.

FASI PRINCIPALI DELL'ESISTENZA.

La vita dell'operaio è trascorsa calma e monotona intorno al suo reparto di lavoro; non l'hanno segnata incidenti particolari e non ha dovuto attraversare ore difficili.

Secondo l'uso del tempo, è entrato molto giovane in fabbrica, ancora bambino, all'età di nove anni, e ha percorso successivamente i diversi gradini della professione. Dapprima è stato bobinatore, cioè era incaricato di fornire il filatoio di bobine di lana da filare, di mettere sui fusi i tubetti o rocchetti per sostituire quelli pieni di filato, di cominciare una nuova bobina, e inoltre di spazzare. Guadagnava

6. Monografia del Conciatore di Nottingham. (*Ouvriers des Deux Mondes*, 2^a serie, t. III.)

allora da 50 a 75 centesimi al giorno. La giornata di lavoro era lunga; cominciava alle 5 del mattino e terminava soltanto alle 7 di sera; c'era, bisogna dirlo, una sosta di mezz'ora al mattino, di un'ora a mezzogiorno e di mezz'ora alle 4. La riduzione della giornata di lavoro gli sembra anche uno dei maggiori miglioramenti introdotti nella vita dell'operaio. Pur apprezzandola altamente, non arriva ad augurarsi che scenda a otto ore, benché oggi gli operai producano quanto producevano quando erano obbligati a una presenza ben più prolungata in fabbrica⁷.

Alfred J* continuò il suo primo genere di lavoro fino all'età di dodici anni, e divenne poi rattaccatore, cioè in tale qualità doveva riat-taccare i fili rotti, cosa che si produce durante il funzionamento del fi-latoio: il suo compito era un po' più faticoso che nei primi anni di lavoro; bisognava seguire continuamente il filatoio, ingrassarlo e veri-ficare che non vi fosse lavoro difettoso; era tenuto alle stesse ore di lavoro di quando era entrato in fabbrica. Il suo guadagno, dapprima di 1,25 franchi al giorno, salì fino a 2 franchi; a diciotto anni divenne fi-latore a mano e lo rimase fino a ventisette anni: il suo salario era ben più elevato, da 4 franchi a 4,50 franchi al giorno, e talvolta salì per-fino a 6 o 7 franchi. La sua vita di operaio non fu interrotta dal servi-zio militare; la guerra scoppiò poco tempo dopo che era stato chia-mato alle sue nuove mansioni; volle arruolarsi volontario, ma fu re-

7. Monografia dell'Impiegato della cartiera di Angoulême, § 12 (*Ouv. des Deux Mondes*, 2^a serie, t. IV). Anch'egli aveva dovuto sopportare in gioventù orari di lavoro molto pro-lungati, e si rallegrava della riduzione che avevano subito; come l'operaio del Val-des-Bois, vedeva in essa uno dei fatti più felici per la classe operaia. Queste disposizioni fanno comprendere facilmente il successo che ha potuto avere in certi ambienti la riven-dicazione della giornata di otto ore, benché nei due stabilimenti industriali in questione essa conti solo rari fautori.

A proposito della produzione mantenuta così elevata nonostante la riduzione delle ore di lavoro, ricordiamo il fatto di cui fu testimone la fabbrica di Guise durante la guerra del 1870: la fabbrica, avendo perduto i suoi sbocchi, si trovò nella necessità di diminuire la produzione, ricorse alla riduzione delle ore di lavoro, e soltanto abbassandole sotto le otto ore poté giungere al risultato desiderato. (Vedi il § 8.)

spinto a Reims come inabile al servizio militare, a causa di una debolezza di costituzione molto più apparente che reale, poiché da allora la sua salute si è mantenuta ottima.

Da filatore divenne conduttore di filatoi automatici. In tale qualità conduceva i filatoi che funzionano in modo automatico e che gli operai devono seguire nel loro movimento, durante il quale compiono talvolta un percorso giornaliero di 15 o 16 chilometri. Il giorno dopo l'incendio che avvenne nel 1874, fu mandato a la Neuville, presso un industriale che aveva prestato i suoi filatoi al signor Harmel per prevenire ogni fermo. Molti operai dormivano allora in un dormitorio ed erano sotto la sorveglianza delle suore di San Vincenzo de' Paoli. Poi divenne regolatore di macchine, posto che occupa oggi; ma è anche impiegato di tanto in tanto alle macchine che si devono trasformare, così come lavora abbastanza spesso con uno dei capi della ditta, che ha un'arte particolare nel trovare nuove combinazioni di colori e assicurare così la fortuna di nuove stoffe.

I principali avvenimenti della sua esistenza sono stati la parte importante che ha preso alla fondazione delle opere e delle istituzioni di cui il padrone ha avuto l'iniziativa, e anche i suoi pellegrinaggi a Roma e a Lourdes, il cui ricordo resta profondamente impresso nella sua mente, come del resto in quella di tutti gli operai che vi hanno preso parte.

La storia di sua moglie sta in ancor meno parole: bambina, ragazza, sposa, madre, così essa si riassume. È stata soltanto cameriera nella casa di uno dei padroni, dove si è mostrata domestica fedelissima.

Il figlio entrerà nello stesso stabilimento industriale del padre; vi continuerà la stessa esistenza semplice, monotona, ma sicura e in fin dei conti felice. Per la sua sicurezza essa farebbe certamente invidia a più di una persona che, ingannata da generalizzazioni menzognere e da descrizioni esagerate, si raffigura tutti gli operai della grande industria come infelici curvi sotto il peso di una fatica schiacciante, che ri-

scuotono un magro salario e soprattutto non sono mai sicuri del domani.

§ 13.

COSTUMI E ISTITUZIONI CHE ASSICURANO IL BENESSERE FISICO E MORALE
DELLA FAMIGLIA.

La famiglia dell'operaio trova nel suo lavoro, nelle sue qualità di ordine, nel suo spirito di risparmio, la prima condizione di sicurezza; ha poco da temere dalle crisi industriali. Benché la concorrenza sia molto viva nell'industria tessile, la ditta Harmel ha una posizione così solida, e ha saputo assicurarsi sbocchi all'estero con tanta intelligenza, che le crisi sono meno da temere per essa; e se anche, cosa che non è da prevedere, si dovesse un giorno ridurre il numero degli operai, Alfred J*, essendo uno dei più anziani, sarebbe sempre sicuro di essere conservato.

Inoltre, una serie di istituzioni mette le famiglie operaie al riparo dagli imprevisti dell'esistenza. La Società cooperativa procura loro derrate di buona qualità e a miglior prezzo. Se si ammalano o sono vittime di un infortunio, la Società di mutuo soccorso fornisce loro il suo aiuto; la cassa di risparmio istituita presso la fabbrica dà loro ogni facilità per assicurarsi contro l'avvenire e mettere in pratica lo spirito di previdenza. Inoltre, le istituzioni di carattere morale contribuiscono a metterli in guardia contro le tentazioni di una vita facile e perciò costosa. È, in tutta la sua fioritura, il regime padronale che viene in soccorso degli individui, senza pretendere tuttavia di distruggere il loro spirito d'iniziativa, anzi stimolandolo, incoraggiandolo e sviluppando negli operai delle qualità amministrative. A loro infatti è affidata, sotto l'alta direzione della ditta, l'amministrazione di tutte le istituzioni; l'intervento padronale vi si manifesta solo in rare occasioni.

*
**

§ 14. — BILANCIO DELLE ENTRATE DELL'ANNO.

Fonti delle entrate	Valutazione approssimativa delle fonti di entrata
	<i>Valore delle proprietà.</i>
Sezione I. — Proprietà possedute dalla famiglia.	
<i>Art. 1. — Proprietà immobiliari.</i>	
(La famiglia non possiede alcuna proprietà immobiliare.)	»
<i>Art. 2. — Valori mobiliari.</i>	
Denaro:	
Somma tenuta come fondo di cassa	35 ^f 00
Somma depositata alla cassa di risparmio	4542 80
Valori mobiliari:	
1 obbligazione della città di Parigi (1871)	418 00
2 azioni della Società cooperativa, di cui una liberata solo per metà	150 00
Animali domestici allevati tutto l'anno:	
4 conigli	7 00
Materiale speciale dei lavori e delle industrie:	
Materiale usato per i lavori di maglieria	1500 00
Attrezzi usati per la coltivazione dell'orto	28 75
Utensili usati per il bucato della biancheria	30 00
<i>Art. 3. — Diritto agli assegni di società di assicurazione mutua.</i>	
Diritto agli assegni delle diverse casse di assicurazione	»
Valore totale delle proprietà	6711 55
Sezione II. — Sovvenzioni ricevute dalla famiglia.	
<i>Art. 1. — Proprietà ricevute in usufrutto.</i>	

(La famiglia non riceve alcuna proprietà in usufrutto.)

Art. 2. — Diritto d'uso sulle proprietà vicine.

(La famiglia non gode di alcun diritto di questo genere.)

Art. 3. — Assegnazioni di oggetti e di servizi.

Assegnazioni riguardanti il vitto e il vestiario

Entrate	Ammontare delle entrate: valore degli oggetti ricevuti in natura	Ammontare delle entrate: entrate in denaro
Sezione I. — Redditi delle proprietà.		
<i>Art. 1. — Redditi delle proprietà immobiliari.</i>		
(La famiglia non gode di alcun reddito di questo genere.)	»	»
<i>Art. 2. — Redditi dei valori mobiliari.</i>		
(Questa somma non produce interessi.)	»	»
Interesse (3.25 0/0) di questa somma	»	147 ^f 64
Interesse (3 0/0) del valore nominale di questo titolo	»	12 00
Interesse (6 0/0) e dividendo (4.50 0/0)	»	15 75
Interesse (5 0/0) di questo valore	0 ^f 35	»
Interesse 5 0/0 di questo valore	»	75 00
— — —	1 44	»
— — —	1 50	»
<i>Art. 3. — Assegni delle società di assicurazione mutua.</i>		
Valore di questi assegni, supposto uguale alla quota annua, e come tale omissso nel conto delle entrate e delle uscite (23 ^f 40.)	»	»
Totali dei redditi delle proprietà	3 29	250 39

Sezione II. — Proventi delle sovvenzioni.

Art. 1. — Proventi delle proprietà ricevute in usufrutto.

(La famiglia non gode di alcun reddito di questo genere.)	»	»
---	---	---

Art. 2. — Proventi dei diritti d'uso.

(La famiglia non gode di alcun provento di questo genere.)	»	»
--	---	---

Art. 3. — Oggetti e servizi assegnati.

Risparmio risultante dagli acquisti presso la Società cooperativa, valutato per l'anno in 130^f00. (Per memoria.)

Totale dei proventi delle sovvenzioni	»	»
---------------------------------------	---	---

Fonti delle entrate: indicazione dei lavori e dell'impiego del tempo	Quantità di lavoro eseguito: padre	Quantità di lavoro eseguito: madre
	<i>Giornate.</i>	<i>Giornate.</i>

Sezione III. — Lavori eseguiti dalla famiglia.

Lavori principali:

Lavoro dell'operaio in fabbrica come filatore di pettinato e regolatore di macchine.	300	»
--	-----	---

Cura della casa e lavori domestici	»	110
------------------------------------	---	-----

Lavori secondari:

Coltivazione dell'orto	20	»
------------------------	----	---

Lavoro a maglia di calze	»	172
--------------------------	---	-----

Bucato della biancheria e degli abiti	»	19
---------------------------------------	---	----

Rammendo della biancheria e degli abiti	»	13
---	---	----

Manutenzione della mobilia	1	6
----------------------------	---	---

Totali delle giornate di tutti i membri della famiglia	321	320
--	-----	-----

Sezione IV. — Industrie intraprese dalla famiglia (per proprio conto).

Coltivazione dell'orto

Bucato della biancheria e degli abiti

Prezzo dei salari giornalieri: padre	Prezzo dei salari giornalieri: madre	Entrate	Ammontare delle entrate: valore degli oggetti ricevuti in natura	Ammontare delle entrate: entrate in denaro
<i>Fr. c.</i>	<i>Fr. c.</i>			
Sezione III. — Salari.				
6 ^f 72	»	Salario totale attribuito a questo lavoro	»	2.016 ^f 00
»	»	(Nessun salario può essere attribuito a questi lavori.)	»	»
2 00[?]	»	Salario totale attribuito a questo lavoro	40 ^f 00	»
»	2 ^f 50	— — — (430 ^f 00, dai quali bisogna dedurre l'interesse della macchina (75 ^f 00), sola spesa causata da questo lavoro).	»	355 00
»	1 75	Salario totale attribuito a questo lavoro	33 25	»
»	1 50	— — —	19 50	»
2 00[?]	1 50	— — —	11 00	»
		Totali dei salari della famiglia	103 75	2.371 00
Sezione IV. — Utili delle industrie.				
		Utile risultante da questa industria (§ 16, A)	38 46	»
		— — (§ 16, B)	15 25	»

Totali degli utili risultanti dalle industrie (§ 16, C)	53 71	»
Nota. — Oltre alle entrate sopra registrate in conto, le industrie danno luogo a un'entrata di 42'05 (§ 16, C), che viene impiegata di nuovo in queste stesse industrie; questa entrata e le spese che la bilanciano (§ 15, Sez. V) sono state omesse dall'uno e dall'altro bilancio.		
Totali delle entrate dell'anno (che bilanciano le uscite)	160 75	2.621 39
(2.782 ^f 14)		

§ 15. — BILANCIO DELLE USCITE DELL'ANNO.

Indicazione delle uscite	Ammontare delle uscite: valore degli oggetti consumati in natura	Ammontare delle uscite: uscite in denaro
<i>Peso e prezzo degli alimenti: peso consumato.</i>	<i>Peso e prezzo degli alimenti: prezzo al kg.</i>	
Sezione I. —		
Uscite relative		
al vitto.		
<i>Art. 1. —</i>		
<i>Alimenti</i>		
<i>consumati in</i>		
<i>casa</i>		
(dall'operaio,		
dalla moglie e		
da 2 figli per		
365 giorni).		
Cereali:		

Pane	546 ^k 0	0 ^f 300	»	163 ^f 80
Farina	18 0	0 400	»	7 20
Peso totale e prezzo medio	564 0	0 303		
Grassi:				
Burro	13 0	3 300	»	42 90
Strutto	26 0	1 800	»	46 80
Olio di semi di papavero	12 0	1 500	»	18 00
Peso totale e prezzo medio	51 0	2 112		
Latticini e uova:				
Latte	730 0	0 150	»	109 50
Formaggio di Marolles e di Brie	19 5	2 000	»	39 00
Uova, 764 pezzi a 0 ^f 078	»	»	»	60 06
Peso totale e prezzo medio	749 5	0 185		
Carni e pesci:				
Carne di manzo	69 0	1 800	»	124 20
— di vitello	23 0	2 050	»	47 15
— di maiale	23 0	1 800	»	41 40
Selvaggina: 10 conigli	12 0	1 800	0 ^f 35	21 25
Pollame: 4 polli 4 ^k a 1 ^f 20; — 1 oca 2 ^k a 2 ^f 40	6 0	1 600	»	9 60
Pesci: specialmente aringhe, talvolta pesci d'acqua dolce	30 0	1 200	»	36 00
Peso totale e prezzo medio	163 0	1 717		
	<i>Peso e prezzo degli alimenti: peso consumato.</i>	<i>Peso e prezzo degli alimenti: prezzo al kg.</i>		

**Sezione I. — Uscite relative al vitto
(seguito).**

Art. 1. — Alimenti consumati in casa
(seguito).

Ortaggi e frutta:				
Tuberi: patate in parte acquistate e in parte raccolte nell'orto (§ 16, A)	600 ^l 0	0 ^l 070	24 ^l 64	17 ^l 36
Legumi farinosi: fagioli	33 0	0 400	8 80	4 40
Ortaggi verdi da cuocere: piselli	25 0	0 750	16 50	2 25
Cavoli	70 0	0 100	4 40	2 60
Carote, prezzemolo, porri, rape	»	»	5 28	0 72
Ortaggi aromatici: cipolle	18 0	0 100	»	1 80
Insalate diverse	130 0	0 150	17 16	2 34
Frutta: mele, 48 ^k a 0 ^l 30; — pere, 14 ^k a 0 ^l 30; — ciliegie, 19 ^k a 0 ^l 35; — prugne, 13 ^k a 0 ^l 30; — ribes, 3 ^k a 0 ^l 25; — fragole, 8 ^k a 0 ^l 30; — uva, 8 ^k a 0 ^l 35	113 0	0 310	3 12	31 98
Peso totale e prezzo medio	989 0	0 139		
Condimenti e stimolanti:				
Sale	15 0	0 200	»	3 00
Pepe	0 75	5 600	»	4 20
Aceto	12 0	0 500	»	6 00
Zucchero	24 0	1 250	»	30 00
Bevanda aromatica: caffè	13 0	5 800	»	75 40
Cioccolato	3 0	3 400	»	10 20
Peso totale e prezzo medio	67 75	1 901		
Bevande fermentate:				
Birra	600 0	0 200	»	120 00
Vino	100 0	0 550	»	55 00
Sidro	200 0	0 150	»	30 00
Acquavite	12 0	1 500	»	18 00
Peso totale e prezzo medio	912 0	0 244		

Art. 2. — Alimenti preparati e consumati fuori casa.

Consumazioni prese al Circolo dall'operaio e, nei giorni di gita, dalla famiglia	»	70 00
Totali delle uscite relative al vitto	80 25	1252 11

Sezione II. — Uscite relative all'abitazione.

Alloggio:

Affitto della casa	»	176 ^f 00
--------------------	---	---------------------

Mobilia:

Acquisti e manutenzione, 6 giornate della moglie, 1 del marito (§ 14, Sez. III).	11 ^f 00	30 00
--	--------------------	-------

Riscaldamento:

Carbon fossile, 2.000 ^k a 3 ^f 80 i 100 ^k ; — 30 sacchi di trucioli di legno a 0 ^f 50 il sacco, 15 ^f 00; — 25 fascine di abete a 0 ^f 14 la fascina, 3 ^f 50	»	94 50
--	---	-------

Illuminazione:

Petrolio, 38 litri a 0 ^f 30	»	11 40
Totali delle uscite relative all'abitazione	11 00	311 90

Sezione III. — Uscite relative agli abiti.

Abiti:

Abiti dell'operaio	»	70 00
— della moglie	»	65 00
— dei figli	»	60 00
Manutenzione della biancheria e degli abiti, acquisti e 13 giornate di lavoro della moglie a 1 ^f 50 (§ 14, Sez. III).	19 50	0 50

Bucato:

Bucato della biancheria e degli abiti fatto dalla moglie (§ 16, B).	50 00	31 15
Totali delle uscite relative agli abiti	69 50	226 65

Sezione IV. — Uscite relative ai bisogni morali, alle ricreazioni e al servizio sanitario.

Culto:

(L'esercizio del culto non dà luogo ad alcuna spesa.)	»
---	---

Istruzione dei figli:

Materiale scolastico	4 50
----------------------	------

Sezione IV. — Uscite relative ai bisogni morali, alle ricreazioni e al servizio sanitario (*seguito*).

Soccorsi ed elemosine:

Elemosine date a mendicanti e questue nella cappella	» 7 ^f 00
--	---------------------

Ricreazioni e solennità:

Spese all'osteria, al Circolo (registrate nel presente bilancio, Sez. I, art. 2); — spese diverse in occasione dei giorni di festa, 15 ^f 00; — regali fatti ai figli dai genitori, 6 ^f 00; — tabacco, 10 ^f 00; — giornali; 18 ^f 50	» 49 50
--	---------

Servizio sanitario:

Quota pagata dall'operaio alla Società di mutuo soccorso: queste spese si suppongono rimborsate da sussidi equivalenti e sono omesse nei bilanci, sia in entrata sia in uscita (§ 14, Sez. I).	» »
--	-----

Spese minute	» 3 00
--------------	--------

Totali delle uscite relative ai bisogni morali, alle ricreazioni e al servizio sanitario	» 64 00
--	---------

Sezione V. — Uscite relative alle industrie, ai debiti, alle imposte e alle assicurazioni.

Uscite relative alle industrie:

Nota. — Le uscite relative alle industrie intraprese dalla famiglia ammontano a (§ 16, C). 118^f24

Esse sono rimborsate dalle entrate provenienti da queste stesse industrie, cioè:

Prodotti impiegati per i consumi della casa e registrati, a questo titolo, nel presente bilancio 76^f19

Denaro impiegato di nuovo nelle industrie (§ 14, Sez. IV), come impiego momentaneo del capitale circolante, e che di conseguenza non può figurare tra le uscite della casa 42^f05 } 118 24

Interessi dei debiti:

(La famiglia non ha alcun debito.)

Imposte:

Imposta personale e mobiliare	»	16 00
-------------------------------	---	-------

Assicurazioni che concorrono a garantire il benessere fisico e morale della famiglia:

Quota per il sindacato (25 cent. al mese)	»	3 00
---	---	------

Totale delle uscite relative alle industrie, ai debiti, alle imposte e alle assicurazioni	»	19 00
---	---	-------

Risparmio dell'anno:

Destinato ad accrescere la somma già depositata alla cassa di risparmio	»	747 73
---	---	--------

Totali delle uscite dell'anno (che bilanciano le entrate) (2.782 ^f 14).	160 ^f 75	2.621 39
---	---------------------	----------

§ 16.

CONTI ANNESSI AI BILANCI.

Sezione I.

Conti degli utili risultanti dalle industrie intraprese dalla famiglia (per proprio conto).

	Valori: in natura	Valori: in denaro
A. — Coltivazione dell'orto.		
Entrate.		
Patate consumate dalla famiglia, 400 ^k a 7 ^f 00 i 100 ^k	24 ^f 64	3 ^f 36
Insalate, lattughe, scarole, cicorie, 130 ^k a 0 ^f 15	17 16	2 34
Cavoli, 50 ^k a 0 ^f 10	4 40	0 60

Porri, prezzemolo, carote, ecc.	5 28	0 72
Piselli, 25 ^k a 0 ^f 75	16 50	2 25
Fagioli bianchi, 25 ^k a 0 ^f 40	8 80	1 20
Ribes, 3 ^k a 0 ^f 25	0 66	0 09
Uva, 8 ^k a 0 ^f 35	2 46	0 34
Totali delle entrate	79 90	10 90
Uscite.		
Letame	»	3 40
Sementi	»	7 50
Lavoro dell'operaio: 20 giornate a 2 ^f 00	40 00	»
Interesse (5 °/o) del valore degli attrezzi	1 44	»
Utile risultante dall'industria	38 46	»
Totali come sopra	79 90	10 90
B. — Bucato della biancheria e degli abiti della famiglia.		
Entrate.		
Prezzo che si pagherebbe per il bucato degli stessi capi fatto fuori casa	50 00	31 15
Uscite.		
Sapone, 16 ^k a 0 ^f 40	»	6 ^f 40
Amido, 1 ^k a 0 ^f 60; — turchinetto, 1 ^f 20; — candeggina, 6 ^k a 0 ^f 40; — carbonato di sodio, 24 ^k a 0 ^f 20	»	9 00
Salario pagato a una donna durante i mesi invernali	»	15 75
Lavoro della moglie: 19 giornate a 1 ^f 75	33 25	»
Interesse (5 °/o) del valore degli attrezzi	1 50	»
Utile risultante dall'industria	15 25	»
Totali come a fronte	50 00	31 15
C. — Riepilogo dei conti degli utili risultanti dalle industrie (A e B).		
Entrate.		
Prodotti impiegati per il vitto della famiglia (§ 15, Sez. I)	79 90	»

— per gli abiti (§ 15, Sez. III)	50 00	
Entrate in denaro da impiegare di nuovo per le industrie stesse	»	42 05
Totali delle entrate	129 90	42 05
Uscite.		
Interessi delle proprietà possedute dalla famiglia e da essa impiegate nelle industrie	2 94	»
Salari relativi ai lavori eseguiti dalla famiglia per le industrie	73 25	»
Uscite in denaro, che dovranno essere rimborsate da entrate provenienti dalle industrie	»	42 05
Totali delle uscite (118 ^t 24)	76 19	42 05
Utili totali risultanti dalle industrie	53 71	»
Totali come sopra	129 90	42 05

Sezione II.

Conti relativi ai sussidi.

Questi conti, che danno luogo a operazioni molto semplici, sono stati stabiliti nel bilancio stesso.

Sezione III.

Conti diversi.

Questi conti sono stabiliti direttamente nel bilancio stesso.

ELEMENTI DIVERSI DELLA COSTITUZIONE SOCIALE
FATTI IMPORTANTI DI ORGANIZZAZIONE SOCIALE;
PARTICOLARITÀ NOTEVOLI; GIUDIZI GENERALI;
CONCLUSIONI.

§ 17.

IL PATRONATO E LE ASSOCIAZIONI MORALI E RELIGIOSE.

Molti capi d'industria hanno fondato opere padronali; quasi tutte mirano a migliorare l'esistenza materiale dell'operaio, ad alleviare le difficoltà della vita, a procurare soccorsi per la malattia o per gli infortuni sopravvenuti nel corso del lavoro, ma ben poche possono essere considerate come istituzioni morali propriamente dette, e ancor meno come istituzioni religiose. La molteplicità di queste ultime istituzioni costituisce, al contrario, la grande originalità del Val-des-Bois; il padrone non si è preso cura soltanto del corpo dei suoi operai, ma anche della loro anima; non ha avuto di mira soltanto il benessere della famiglia, ma ha voluto farla avanzare nelle vie della perfezione cristiana, non con un intervento minuzioso in ogni istante, ma prendendo l'iniziativa di un movimento di cui ha poi lasciato la direzione agli interessati stessi.

Il signor Léon Harmel ha raccontato egli stesso⁸ i generosi sforzi che suo padre si era imposto a favore del suo personale, quando la maggior parte dei padroni non vedeva nulla al di là del pagamento del salario, in piena coscienza del resto, perché l'economia sociale era allora dominata dall'idea falsa del lavoro-merce. Gli sforzi del signor Harmel, che più tardi ricevette il nome commovente di Buon Padre, non rimasero certo infruttuosi. Tuttavia, sotto un'apparenza abbastanza favorevole, si nascondevano, come ha raccontato suo figlio con

8. *Manuel de la Corporation chrétienne*, del signor Léon Harmel, Tours, Mame, 1879, in-18, p. 23

nobile franchezza, «le miserie troppo comuni alle popolazioni fluttuanti, le sole impiegate nelle fabbriche delle nostre contrade»: imprevidenza e dissipazione, ubriachezza molto diffusa, alterchi o disordine nelle famiglie, assoluta mancanza di rispetto da parte di molti figli, profonda ignoranza religiosa: tali erano i tratti che un osservatore scrupoloso, come era il padrone, non mancava di incontrare nella maggior parte dei suoi operai. Doveva lottare soprattutto contro la tirannia del rispetto umano, che vietava ogni pratica religiosa, e contro l'autorità di alcuni audaci che facevano arrossire i giovani come le ragazze della loro buona condotta.

Davanti all'impotenza dei suoi sforzi, il signor Harmel ebbe allora l'idea di chiamare in aiuto l'elemento religioso. Tre suore di San Vincenzo de' Paoli furono insediate il 2 febbraio 1861 in un'antica locanda, una specie di luogo malfamato; due Padri gesuiti vennero per un mese a predicare una missione che scosse profondamente la popolazione; ma a poco a poco le vecchie abitudini di indifferenza ripresero il sopravvento, gli spiriti forti e i bei parlatori ritrovarono la loro influenza. Nel compito che avevano intrapreso, le suore non dovevano lottare soltanto contro le ragazze, ma anche contro le madri, che trovavano del tutto naturale che queste andassero al ballo la domenica, dicendo che bisognava pure che la gioventù si divertisse; questi balli erano teatro di veri scandali, perché all'uscita le ragazze non mancavano mai di essere accompagnate da un cavaliere; tale era l'attrattiva di questi piaceri che, il primo anno in cui le suore avevano raccolto delle ragazze intorno a sé, appena una o due di esse rimasero fedeli e non si lasciarono distogliere dal piacere magico del ballo la domenica sera.

Chiunque altro che il signor Harmel si sarebbe certo scoraggiato davanti a questi tristi risultati; ma la sua coscienza di cristiano gli imponeva il dovere di perseverare. Decise di cambiare metodo; l'associazione gli parve il mezzo migliore per trasformare quella popolazione; pensò che, formando tra gli operai alcuni cristiani o cristiane più riso-

luti, questi avrebbero potuto penetrare meglio del padrone presso le famiglie operaie ed esercitare un'influenza destinata senza dubbio a suscitare minori prevenzioni. In una parola, secondo l'espressione che usò più tardi il signor Léon Harmel, era all'apostolato dell'operaio per mezzo dell'operaio che egli faceva appello per rigenerare una popolazione cristiana di nome, pagana di fatto.

Il 15 agosto 1863 fu costituita l'associazione delle Figlie di Maria con alcune ragazze decise a rimanere virtuose; le altre seguirono a poco a poco, e oggi vediamo queste associazioni in tutta la loro fioritura.

1° *La cappella.* — Il primo pensiero del signor Harmel fu anzitutto di erigere una cappella destinata esclusivamente agli operai della fabbrica; li sottraeva così alla tirannia della consuetudine che vietava agli uomini la pratica dei doveri religiosi. Non senza fatica fu eretta questa cappella: il parroco vi vedeva una sorta di seconda parrocchia e si affliggeva al pensiero che l'elemento più religioso del comune stesse per sfuggirgli, ma il signor Harmel tenne duro, rendendosi conto che gli operai sarebbero diventati tanto più religiosi quanto più si sarebbero sentiti sostenuti gli uni dagli altri. Trionfò dell'opposizione molto viva che gli fece il clero parrocchiale, e oggi tutti gli atti religiosi ai quali prendono parte gli operai del Val-des-Bois e le loro famiglie si svolgono nella cappella della fabbrica.

2° *Le associazioni maschili.* — Ecco le associazioni che il regolamento della casa chiama associazioni fondamentali.

Anzitutto l'associazione degli uomini, fondata il 28 aprile 1867 e posta sotto il patrocinio di san Giuseppe; le riunioni si tengono in settimana, la sera, e la domenica per tutta la giornata; i membri hanno a disposizione giochi come il biliardo, e si tengono così lontani dalle osterie, quei luoghi di perdizione morale e persino di degradazione fisica per l'abuso delle bevande adulterate. Esercizi propri dell'associazione di San Giuseppe si svolgono nella cappella, come del resto per le altre associazioni. Viene poi il piccolo circolo, che riunisce i gio-

vani dalla prima comunione fino all'età di diciassette anni; poi l'associazione di San Luigi Gonzaga, fondata nel 1872, che comprende i ragazzi dall'età di sette anni fino alla prima comunione. Tre Fratelli dirigono queste tre associazioni, che nominano consigli incaricati di amministrarle e di regolarne i diversi interessi.

3° *Le associazioni femminili.* — Quattro associazioni sono state create per il personale operaio femminile.

La prima è l'associazione di Sant'Anna, che riunisce le madri di famiglia; essa si occupa specialmente, dal punto di vista della carità, di ciò che riguarda le giovani madri e le vedove; ne fanno oggi parte circa 231 donne sposate o vedove; la riunione generale dell'associazione si tiene il primo mercoledì del mese presso le suore, e oltre all'istruzione data dal Padre cappellano, esse ascoltano alcune spiegazioni sulle istituzioni economiche già avviate o in progetto, per mettere le mogli degli operai al corrente della vita economica della fabbrica, mostrare loro i vantaggi di questa o quella istituzione e ottenere così l'assenso degli operai; perché l'esperienza ha mostrato che molte opere economiche istituite, e in particolare le società cooperative, avevano dovuto scontrarsi soprattutto con le prevenzioni delle donne. In questa associazione di Sant'Anna si trova una sezione detta del Terz'Ordine, alla quale si affiliano le persone più pie; le terziarie sono attualmente 52.

Le ragazze sono ripartite fra tre associazioni: anzitutto le Figlie di Maria, ammesse a partire dall'età di quindici anni, che vi restano fino al momento del matrimonio; la domenica alle 4 vanno dalle suore per la riunione della congregazione, e la sera per passeggiate o giochi secondo la stagione; di tanto in tanto vengono loro procurati svaghi straordinari. Per facilitare la formazione della dote, il signor Léon Harmel si è impegnato a versare alla giovane sposa quanto essa stessa avrà versato alla cassa di risparmio, fino alla somma massima di 100 franchi, a condizione che al momento del matrimonio faccia ancora parte dell'associazione. Con una premura commovente, il

signor Léon Harmel offre in casa sua il pranzo di nozze della ragazza orfana; egli ritiene di essere il solo a poter sostituire il padre assente.

I membri di questa associazione frequentano presso le suore la scuola di economia domestica. Questa comprende il lavoro a maglia, il cucito, il rammendo e il taglio degli abiti, una lavanderia per esercitarsi nel bucato e nel lavaggio, indicazioni generali sull'alimentazione e sulla conduzione della casa, e nozioni elementari di igiene e di assistenza in caso di malattia. Tra l'altro, nelle conoscenze di cucina che vengono loro impartite, si insegna alle allieve il valore nutritivo degli alimenti più comuni.

Alcune consigliere di reparto, nominate dall'associazione, hanno il compito di vigilare affinché, durante il lavoro, la dignità e l'onore cristiano delle operaie siano rispettati nella loro stessa condotta e nei loro rapporti esterni. Infine l'associazione comprende anche altre sezioni, in particolare una sezione corale, una sezione dei giochi, una confraternita del Santissimo Sacramento.

Dopo le Figlie di Maria, che sono 132, vengono ancora due altre associazioni destinate alle ragazze: la prima, chiamata associazione dei Santi Angeli, le accoglie dalla prima comunione fino ai quindici o sedici anni; conta 63 membri; la seconda, detta associazione di Santa Filomena, si rivolge alle bambine che non hanno ancora fatto la prima comunione e hanno compiuto sette anni; questa associazione infantile è stata creata per far comprendere ai bambini fin dai primi anni della loro vita i benefici dell'associazione. Ogni associazione ha un nastro e una medaglia: le associate non li portano soltanto nelle cerimonie religiose, ma anche in fabbrica, in famiglia e per le strade, nei giorni feriali come la domenica.

4° *Associazioni diverse.* — Altre associazioni si ricollegano anch'esse alle istituzioni morali e religiose. Anzitutto la Società della Gioventù, che riunisce un centinaio di giovani. Essa è il vivaio di tutte le società ricreative; parecchie serate della settimana e la giornata della domenica sono dedicate ai giochi; la direzione della fabbrica ri-

tiene che essi debbano avere una parte importante nella vita della gioventù: uniscono i giovani e danno loro brio e allegria. Poi la sezione delle buone letture, che si occupa della biblioteca, comprendente 400 volumi, tutti concepiti in un ottimo spirito e atti a correggere nella mente degli operai gli errori storici di cui sono avvelenati i Francesi della nostra epoca; questa sezione ammette anche alcuni giornali, cioè la *Croix* di Parigi e l'*Avenir de Reims*, antica *Croix* locale trasformata, le *Petit Moniteur* e il *Courrier des Ardennes*; come giornali illustrati ammette l'*Ouvrier* e le *Veillées des Chaumières*.

5° *Opere di pietà*. — L'efficacia delle associazioni che abbiamo appena enumerato si manifesta, dal punto di vista religioso, nella creazione di opere di pietà, conseguenza naturale dello sviluppo dello spirito cristiano. Queste opere esclusivamente di pietà sono la conferenza di San Vincenzo de' Paoli, la confraternita del Santissimo Sacramento, il Terz'Ordine di San Francesco, l'associazione del Rosario, la confraternita di Nostra Signora della Fabbrica, la confraternita di San Giuseppe, l'Apostolato della Preghiera. Come è stato giustamente osservato, ciascuna di esse ha una missione sociale particolare che la fa rientrare veramente nell'organizzazione corporativa.

La conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che comprende 21 membri effettivi e 10 membri onorari, soccorre le famiglie che non possiedono risorse sufficienti e specialmente quelle che hanno molti figli; ha creato una cassa speciale detta di famiglia, che ha lo scopo di supplire all'insufficienza del salario (§ 19).

La confraternita del Santissimo Sacramento ha lo scopo di fornire adoratori al Santissimo Sacramento; conta ottanta associati fra gli uomini e centotrenta fra le donne e le ragazze.

Il Terz'Ordine di San Francesco si propone un duplice scopo: la santificazione dei suoi membri e il miglioramento dell'ambiente popolare in cui opera; esercita la sua azione specialmente sulle abitudini di semplicità e di ordine domestico che tendono, soprattutto le prime, a scomparire; nello stesso tempo si interessa ai giovani che sembrano

avere una vocazione religiosa. Gli uomini che fanno parte di questa pia associazione sono 19; abbiamo riferito più sopra il numero delle donne e delle ragazze.

La confraternita di San Giuseppe mira a una duplice azione, religiosa e sociale: la prima consiste nello sviluppare il culto del suo patrono nelle sale di lavoro e di riunione, come pure nelle famiglie; la seconda ha per scopo la santificazione del focolare e del lavoro.

La confraternita di Nostra Signora della Fabbrica, istituita nel 1874 dopo l'incendio, è puramente religiosa; i membri della confraternita si preoccupano soprattutto di preservare la gioventù dalle tentazioni così numerose che vengono ad assalirla; essa segue persino i giovani nelle città di guarnigione per procurare loro conoscenze utili, e si adopera anche per facilitare i matrimoni cristiani dei suoi membri.

Vengono infine due associazioni forse più esclusivamente religiose delle altre. L'associazione del Rosario si è proposta di rispondere alle richieste di preghiere di Leone XIII per la Chiesa e per la Francia. Si adopera poi a stimolare la vigilanza dei genitori riguardo all'insegnamento del catechismo, e anche a favorire i pellegrinaggi a Nostra Signora di Lourdes e specialmente a Roma. La metà delle spese di viaggio è pagata con una sottoscrizione, mentre l'altra metà deve essere stata risparmiata dal pellegrino. Grazie a questo concorso, la fabbrica ha fornito da 17 a 19 pellegrini ai pellegrinaggi di Roma del 1887 e del 1889. L'Apostolato della Preghiera, la cui creazione risale al 1864, si occupa principalmente di propagare la devozione al Sacro Cuore.

Ciascuna di queste associazioni si governa da sé per mezzo di un consiglio scelto fra i suoi membri, di cui il Reverendo Padre cappellano è direttore di diritto. È il principio che prevale al Val-des-Bois per tutte le istituzioni religiose o economiche: non presentarle agli operai come una creazione esclusivamente padronale, di cui debbano accettare i benefici senza dire parola, ma al contrario interessarli alla loro amministrazione e farne opera loro.

Dal punto di vista religioso, questo sviluppo interno della vita cattolica ha suscitato un certo numero di vocazioni; secondo le ultime informazioni, quattordici studenti ecclesiastici provenivano dalla popolazione operaia; anche le associazioni di ragazze avevano dato il loro contributo. Dal punto di vista morale, il livello della popolazione è sensibilmente più elevato che negli altri centri industriali; anche il contegno vi è perfetto.

Ci voleva, si dice, un cuore di apostolo per creare opere di questo genere, ma anche circostanze speciali, una popolazione più facile da guidare. Il cuore di apostolo, il signor Harmel padre come il signor Léon Harmel, l'attuale Buon Padre, l'hanno avuto davvero; la loro fede non si è lasciata spaventare da alcun ostacolo, là dove hanno visto il mezzo di migliorare la sorte della classe operaia, per la quale ardevano di un amore appassionato. Certo non hanno dovuto lottare contro le tentazioni delle grandi città, contro la dispersione di operai difficili da raggiungere. Ma l'ambiente era del tutto disorganizzato, la fede si era progressivamente indebolita, fino a scomparire quasi del tutto fra gli uomini (§ 3) dopo la guerra del 1870. Il gusto del piacere vi era molto vivo, e gli operai del signor Harmel avevano numerosi punti di contatto con quelli dell'altra fabbrica, la cui direzione non si ispirava alle stesse idee, come pure con quelli di Reims e degli altri stabilimenti della valle. Tuttavia l'osservazione ha mostrato al signor Harmel che queste opere religiose suscitavano nell'operaio minore diffidenza di quanta ne abbiano provocata molte volte le istituzioni economiche. Egli non vi sospetta da parte del padrone il desiderio di arricchirsi a sue spese, non vi vede la manifestazione dello spirito di lucro.

§ 18.

IL PATRONATO E LE ISTITUZIONI CORPORATIVE ED ECONOMICHE.

La seconda parte delle opere del Val-des-Bois non rivela in grado minore della prima il pensiero penetrante e generoso del padrone, la sua illuminata sollecitudine per la sorte dell'operaio, la sua profonda comprensione dei bisogni della famiglia, considerata come l'unità sociale. Così il carattere proprio delle opere del Val-des-Bois è di essere opere familiari. Nello stesso tempo esse chiamano l'operaio a partecipare alla loro amministrazione, suscitano in lui un vivo interesse per il loro funzionamento, che egli sa dipendere in una certa misura dai suoi sforzi, e insieme sviluppano in lui lo spirito di associazione e compiono la sua educazione economica, così arretrata presso gli operai francesi.

Le istituzioni economiche e corporative riguardano tutta la vita della famiglia operaia, sia nel suo funzionamento normale sia nei momenti difficili che circostanze impreviste la costringono ad attraversare.

1° *Gli alloggi*. — L'affitto degli alloggi da parte della direzione le procura anzitutto, a buon prezzo, un'abitazione sana e indipendente, mentre il prezzo moderato mantiene entro giusti limiti i proprietari del paese, poichè non tutti gli operai possono essere alloggiati nelle case costruite e possedute dal padrone.

2° *La Società cooperativa*. — Una Società cooperativa diminuisce poi il costo della vita; preserva la famiglia operaia dalle esazioni del piccolo commercio, che non incontra nemico più grande di se stesso. Non moderando il suo desiderio di guadagno, esso aumenta i prezzi in misura troppo spesso eccessiva, si fa pochi scrupoli, salvo onorevoli eccezioni, di frodare sul peso, e non si mostra più coscienzioso quanto alla qualità degli oggetti venduti, molte volte sofisticati in modo odioso.

La Società anonima cooperativa del Val-des-Bois è stata costituita il 6 ottobre 1879; è una società a capitale variabile, secondo le pre-

scrizioni della legge del 1867; la gestisce un consiglio di amministrazione; il capitale è di 20.000 franchi divisi in 200 azioni da 100 franchi, di cui sono versati 10.650 franchi. Questa Società si divide in parecchi rami: un panificio, un magazzino di abbigliamento, di calzature, tele, maglieria, ecc. Vi fu aggiunta una macelleria nel 1888, ma l'esperienza non fu felice, come del resto in molti altri luoghi, e il consiglio di amministrazione, vedendo che essa dava soltanto perdite, vi ha rinunciato; tuttavia non ha voluto abbandonare i vantaggi che i consumatori vi avevano trovato, e ricorre al sistema detto dei fornitori privilegiati, cioè è stato concluso un accordo con un macellaio che, in considerazione della numerosa clientela che gli porta la fabbrica, concede a suo favore uno sconto importante. Una sezione della Società cooperativa ha lo scopo di fare acquisti diretti; così, in questi ultimi mesi, ha acquistato vino a 0,27 1/2 franchi al litro, franco destinazione.

La Società del Val-des-Bois si fonda, come tutte le società di questo genere, sul pagamento in contanti; ma alcune famiglie, anche di ottima condotta, possono trovarsi in un imbarazzo momentaneo e nell'impossibilità di saldare subito le merci che prenderebbero; esse sarebbero dunque private dei vantaggi della Cooperativa proprio nel momento in cui ne avrebbero più bisogno. Perciò è stata creata una cassa di anticipi; una commissione decide quale anticipo debba essere fatto all'operaio e in quale termine dovrà essere rimborsato: è un vero prestito d'onore, che viene concesso soltanto alle famiglie di moralità irreprensibile.

La Società cooperativa fa ogni anno circa 80.000 franchi di affari e 6.000 franchi di utili, di cui soltanto 1/8 spetta agli azionisti e 7/8 ai cooperatori, cioè agli acquirenti; la riserva della Società ammonta a 7.011,20 franchi, ossia circa i 2/3 del capitale versato.

3° *Società di mutuo soccorso.* — L'idea di associarsi per procurarsi risorse nei giorni di malattia è una di quelle che vengono più naturalmente agli operai. Perciò, di tutte le istituzioni che pensano di

fondare, la prima è sempre una società di mutuo soccorso. Quella del Val-des-Bois risale a quasi mezzo secolo fa, poiché è stata fondata il 21 gennaio 1846; conta attualmente 711 membri paganti. Oltre alle quote degli operai, che ammontano in media da 1,50 a 1,75 franchi per 100 franchi di salario, essa è alimentata dai contributi dei padroni, che versano ogni anno una somma regolare e, secondo i bisogni, una quota straordinaria. I soci hanno diritto, come pure i membri della loro famiglia, alle cure del medico e ai medicinali, a un'indennità in denaro per la durata della malattia, quando lavorano in fabbrica, e alla sepoltura cristiana. Se un operaio è vittima di un infortunio, un'indennità supplementare si aggiunge alla prima, accordata per causa di malattia. I feriti, del resto rarissimi, che si trovano nell'incapacità di riprendere il lavoro, ricevono una pensione che varia, secondo il salario, da 300 a 700 franchi all'anno. La questione degli infortuni sul lavoro, così dibattuta da alcuni anni nell'industria, ha dunque ricevuto al Val-des-Bois una felice soluzione.

4° *Compagnia dei pompieri*. — Questa compagnia ha già più di trent'anni di vita; composta attualmente di 45 membri, si recluta specialmente fra gli ex militari. Un'esercitazione si tiene la seconda domenica di ogni mese; ha una bandiera su cui sono scritte le parole: Dio, Famiglia, Patria. Questa compagnia ha reso i più grandi servizi, non soltanto alla fabbrica, ma anche nei villaggi vicini, dove accorre con la più grande dedizione non appena viene segnalato un incendio. Come per tutte le altre istituzioni del Val, la amministra un consiglio che comprende tutti i gradi; la cassa della compagnia è alimentata da due fonti: un contributo annuo di 180 franchi dei padroni e una quota mensile di 45 centesimi versata da ciascuno dei membri.

5° *Cassa di risparmio*. — Con la loro ammirevole previdenza di tutti i bisogni di una famiglia operaia, i padroni del Val-des-Bois hanno pensato che uno dei più grandi servizi da rendere alla classe operaia sia stimolare in essa lo spirito di risparmio, le abitudini di

economia, abituarla a esercitare un dominio su se stessa; perciò il risparmio è favorito al Val da diverse istituzioni.

Anzitutto la direzione ha istituito dei fogli di famiglia che contengono, per ciascuna, i conti dettagliati dei suoi membri; il prospetto delle somme totalizzate viene consegnato al padre o a chi lo desidera, e la famiglia può in questo modo rendersi conto più facilmente delle risorse di cui dispone. Il pagamento in contanti costituisce ancora un mezzo indiretto di praticare il risparmio, impedendo all'operaio di spendere subito la sua paga e di contare sul credito per vivere durante il resto del mese.

Poi, uno stimolo più diretto è dato al risparmio dalla facoltà concessa a ogni operaio di lasciare depositi presso la fabbrica; un interesse del 5% è concesso sulle somme più piccole. La commissione di contabilità, incaricata di rivedere i conti di tutte le associazioni, dà anche i suoi consigli per l'investimento dei risparmi che hanno raggiunto una cifra più elevata.

Queste misure già così utili sono state completate dalla creazione di una cassa di risparmio scolastica, incaricata di raccogliere all'asilo, nelle scuole e nelle associazioni dei ragazzi e delle ragazze i modesti risparmi che i bambini possono fare. Le abitudini prese durante l'infanzia continuano generalmente per tutto il resto della vita, ed è assai probabile che i bambini che hanno saputo risparmiare non diventeranno più tardi padri di famiglia o operai prodighi.

Ecco la statistica della cassa di risparmio in un periodo di dieci anni:

Anni

	Casse: generale	Casse: scolastica	Utile corporativo	Totale	Media del salario pagato	Depositanti: C. G.	Depositanti: C. S.	Depositanti: B. C	Totale
1883	42.911 15	3.641 65	3.053 95	49.606 75	10.88 %	103	182	164	449
1884	42.260 30	3.539 05	3.171 55	48.970 90	10.54 %	111	201	177	489
1885	55.446 05	4.954 40	3.564 35	63.964 80	12.56 %	106	206	160	472
1886	65.479 70	3.020 80	3.474 35	71.975 35	15.66 %	110	202	154	466
1887	59.049 75	2.091 40	3.945 50	65.086 65	13.40 %	120	190	159	469
1888	66.063 25	1.770 70	3.080 »	70.913 95	15.29 %	109	175	165	449
1889	53.102 75	1.365 15	2.591 75	57.059 65	12.57 %	104	154	166	424
1890	50.716 35	2.247 »	2.522 15	55.485 50	12.04 %	116	195	158	469
1891	58.888 90	2.366 15	3.845 55	65.100 60	13.43 %	117	225	170	512
1892	73.883 25	3.425 70	4.303 85	81.612 80	17.46 %	132	238	178	548
Totale	567.801 45	28.422 »	33.553 00	629.776 95	13.38 %	113	196	165	474

6° *Cassa di previdenza*. — Queste istituzioni sembrano già assai complete. Tuttavia non hanno ancora appagato i padroni del Val nel loro insaziabile e generoso desiderio di dare al loro personale la sicurezza dell'esistenza. Esiste una cassa di previdenza, interamente alimentata dai padroni; essa procura una rendita destinata a dare una pensione agli operai che hanno più di trent'anni di servizio e che non possono più lavorare. La direzione non intende limitare a questo i suoi sforzi; studia i mezzi per completare queste istituzioni con pensioni individuali presso la cassa dello Stato.

7° *Segretariato del popolo*. — Il Segretariato del popolo ha lo scopo di servire da guida all'operaio quando si trova di fronte a formalità da compiere, a rivendicazioni giudiziarie da formulare, a controversie con agenti dell'amministrazione o di compagnie, spesso molto arroganti quando si tratta di povera gente. Per esempio, al momento del matrimonio, i documenti necessari si ottengono con l'aiuto della Società di San Francesco Regis; se una famiglia è interessata in una successione in cui è imposta la licitazione di un'eredità, sempre così disastrosa, il Segretariato del popolo si sforza di rendere meno onerose le condizioni della vendita; si offre anche di far ottenere alle migliori condizioni possibili le assicurazioni contro l'incendio e sulla vita; in caso di decesso, se è necessario un consiglio di famiglia, ne prepara la riunione, e cura anche le dichiarazioni di successione.

Questa istituzione è stata via via introdotta in parecchi altri centri operai e in diverse grandi città; il merito va attribuito al signor Harmel: è lui che l'ha mostrata per primo in funzione al Val-des-Bois, è lui che con il suo ardore di propaganda ne ha convinto della necessità gli uomini dediti alle famiglie operaie.

8° *Il consiglio sindacale o la corporazione del Val*. — Il signor Harmel ha designato l'insieme delle istituzioni del Val-des-Bois con il nome di corporazione cristiana, intendendo con questa denominazione l'unione delle associazioni esistenti e delle istituzioni professionali ed economiche. Fino al 1884 non c'era in questo che una parola; la legge

del 21 marzo 1884 ne ha fatto una realtà e le ha dato un'esistenza legale. Gli statuti del sindacato professionale dei padroni e degli operai della Corporazione cristiana del Val-des-Bois sono stati adottati in assemblea generale e depositati in municipio.

Il consiglio sindacale è diviso in due gruppi uguali: il gruppo padronale, scelto tra i membri del comitato, e il gruppo operaio, scelto tra i membri del consiglio interno e nominato per una durata illimitata dai membri operai del sindacato. Questo consiglio si applica a seguire la vita morale ed economica della corporazione nelle numerose associazioni esistenti; sorveglia ciascuna di esse e cerca di perfezionarle se scorge qualche lacuna; studia anche i progetti di nuove istituzioni che risponderebbero a nuovi bisogni delle famiglie operaie. È ancora esso che si pronuncia sulle spese o sulle ripartizioni dei bilanci che forniscono risorse di ogni genere, proposte dalla commissione di contabilità generale. Designa un segretario generale delle istituzioni economiche, che ha la missione speciale e unica di occuparsi delle opere.

Il carattere proprio di una corporazione è di possedere un patrimonio corporativo, bene comune e inalienabile, che serve ad assicurare la perpetuità e l'indipendenza della corporazione e che è lecito toccare soltanto in circostanze del tutto straordinarie. Questo patrimonio corporativo, se fosse più favorito dalla legge francese di quanto lo sia oggi, diventerebbe una delle basi della vita sindacale, e la classe operaia ha sofferto, dalla Rivoluzione in poi, della mancanza di questa proprietà collettiva che si trovava un tempo in tutte le corporazioni e, nelle campagne, sotto forma di beni comunali. Purtroppo, dominata da vecchi pregiudizi di legisti, la legge del 1884 ha troppo ristretto per le associazioni operaie la facoltà di possedere.

Il patrimonio corporativo del Val-des-Bois è alimentato: 1° da un dono della Società cooperativa e della società di consumo, a ogni inventario; 2° dallo sconto del 5% concesso dai fornitori privilegiati sulle trattenute fatte a famiglie che non appartengono alla corporazione; 3° dallo sconto del 5% chiesto ai creditori sulle trattenute fatte

per loro conto alle famiglie che vogliono pagare i propri debiti; 4° dai doni e dai lasciti che potranno essere fatti.

Lo sconto fatto dai fornitori privilegiati e dalla Società cooperativa prende il nome di utile corporativo. «Secondo una decisione del 12 maggio 1878, presa in assemblea generale, questo sconto è depositato alla cassa di risparmio finché il titolare abbia compiuto il cinquantesimo anno; si accresce, ogni semestre, dei suoi interessi calcolati al 5% annuo. Non può essere rimborsato prima dei cinquant'anni se non su parere del consiglio sindacale, in caso di partenza, di decesso o di infermità permanente. Tuttavia, la maggior parte delle persone che hanno raggiunto l'età richiesta per riscuotere la pensione preferiscono lasciarlo come riserva per la vecchiaia. Questa riserva è stata dichiarata impignorabile; è stata fatta una sola eccezione in caso di partenza dalla fabbrica, e soltanto per rimborsare la Società cooperativa.»

9° *Il Consiglio professionale.* — Al Val-des-Bois è stato creato un Consiglio professionale o consiglio di fabbrica; si compone di un rappresentante della direzione, che lo presiede, e di un rappresentante di ogni sala designato dal consiglio interno; il suo ruolo è puramente consultivo.

Gli vengono sottoposte le questioni seguenti: disciplina interna dei reparti, permanenza degli impegni, insegnamento professionale e apprendistato, infortuni. Quanto alla disciplina, l'autorità del capo della fabbrica rimane assolutamente intatta; ma il consiglio può farsi interprete dei desideri degli operai per tutto ciò che riguarda il lavoro, e il padrone li esamina insieme con loro. Riguardo alla permanenza degli impegni, è chiamato a dare il suo parere per ricompensare gli operai anziani, sia con medaglie a chi ha più di trent'anni di servizio, sia con una festa giubilare in onore di chi avesse lavorato cinquant'anni, sia infine per l'impiego della rendita fornita dalla cassa di previdenza amministrata dalla commissione di contabilità generale.

Il consiglio si occupa anche della questione dell'apprendistato, molto trascurata nelle fabbriche; vigila affinché ai giovani sia data l'istruzione pratica e, per quanto possibile, affinché i padri siano incaricati dell'apprendistato dei propri figli, i fratelli maggiori di quello dei fratelli più giovani. È infine al consiglio che i rappresentanti di ogni sala segnalano gli infortuni, anche insignificanti, che si sono verificati, indicano i mezzi per prevenirli e propongono anche tutte le misure necessarie per assicurare la salubrità delle sale.

In definitiva, il Consiglio professionale contribuisce in modo potente a mantenere un'intesa affettuosa tra i padroni e gli operai. Fra tutte le istituzioni è forse quella più apprezzata, perché gli operai sanno di avere il mezzo di far sentire le loro legittime rivendicazioni e che queste sono sempre prese in considerazione con altrettanta equità che benevolenza. Il suo ruolo è puramente consultivo, si dirà; — sì, senza dubbio, ma gli operai non chiedono di più.

10° *La parte di Nostra Signora della Fabbrica.* — Mossi da un pensiero elevato e generoso e desiderosi di assicurare la vita delle molteplici opere e associazioni sorte sotto la loro ispirazione, i soci della famiglia Harmel hanno deciso di attribuire loro una parte determinata negli inventari annuali: è ciò che chiamano la parte di Nostra Signora della Fabbrica. L'atto di società spiega nei termini più nobili e più elevati, ispirati da una fede cristiana vivissima, perché essi diano questo nome al conto che comprende tutti gli oneri delle opere e delle associazioni. Hanno voluto in qualche modo associare Nostra Signora della Fabbrica alla loro impresa, farle riscuotere ogni anno, secondo i termini stessi dell'atto, quanto ciascuno degli altri soci in nome collettivo, e, spingendo la generosità fino in fondo, l'atto stabilisce persino che, nel caso in cui una perdita fosse ripartita fra i soci, Nostra Signora della Fabbrica ne sarebbe esentata.

Il conto aperto sotto questo titolo riceve gli interessi al 5% annuo sul suo saldo creditore e non ne paga sul suo saldo debitore, se ve n'è uno. Sostiene i seguenti oneri: 1° le elemosine, cioè la conferenza di

San Vincenzo de' Paoli, le riunioni di carità, le sovvenzioni al cappellano e ai Fratelli, i doni ai giovani del Val che sono sotto le armi, i doni di crocifissi agli sposi novelli; 2° le sovvenzioni date alle associazioni e tutte le spese relative, gli oneri della cassa di famiglia; 3° tutto ciò che riguarda la stampa, e sotto questa voce sono comprese: le lotterie, le spese della sezione delle buone letture, gli abbonamenti, le perdite per la propaganda; 4° le altre opere del Val nelle quali gli operai non devono intervenire, come rette nei seminari, doti di religiosi per i figli di famiglie operaie; 5° tutte le spese richieste dagli immobili destinati alle opere: manutenzione, acquisto, costruzione; 6° l'assistenza alla famiglia, messe per i defunti, ecc. Viene poi una seconda sezione che comprende: *a*) viaggi, stampati e tutto ciò che riguarda i circoli dell'unione; *b*) elemosine cattoliche, cioè obolo di San Pietro, Propagazione della Fede, Santa Infanzia, opere diocesane; *c*) sottoscrizioni per conventi, scuole, tipografie, giornali e qualsiasi altra opera intrapresa fuori del Val per la fede cattolica; *d*) immagini e medaglie di Nostra Signora della Fabbrica, i suoi annali e le sue feste; *e*) doni diversi, per esempio alle chiese povere, alle scuole libere, a don Bosco, al Circolo di Reims, ecc.

Un consiglio nominato ogni anno dai soci in nome collettivo amministra le spese di questo conto; per quanto possibile, si compone di un contabile, di una signora, di un socio e di altre due persone, soci o no.

Le opere del Val sono dunque messe al riparo dalle oscillazioni dell'industria, e quest'ultima disposizione non è una delle parti meno curiose e meno commoventi di un'organizzazione in cui tutte le disposizioni fanno risplendere da parte dei padroni un amore veramente cristiano per la classe operaia.

§ 19.

IL SALARIO FAMILIARE.

Lunghe e vivaci discussioni si sono svolte sul salario familiare, e la questione è stata considerata tanto dal punto di vista teorico quanto

dal punto di vista teologico, senza che i principi avanzati da entrambe le parti siano riusciti a fare luce. È infatti con l'osservazione che la questione può essere risolta. Negli *Ouvriers Européens*, Le Play ha definito così il salario: «Retribuzione concessa all'operaio in cambio del suo lavoro. Presso le società modello, comprende due parti: l'una, il salario propriamente detto, è proporzionata agli sforzi dell'operaio; l'altra, le sovvenzioni, è proporzionata ai bisogni della sua famiglia.» Egli ha mostrato con osservazioni ripetute che nelle epoche di pace sociale il salario era stato dato in proporzione ai bisogni della famiglia operaia, presa come unità sociale, e non dell'operaio che, in quanto individuo, si incontra solo in via d'eccezione. Perciò ha preso come oggetto delle sue monografie le famiglie operaie, e non l'operaio considerato in se stesso e separato dai suoi.

Questa verità a lungo misconosciuta comincia a essere scorta, e il turbamento gettato nel mondo del lavoro dalla nuova economia, che rovesciava tutte le antiche tradizioni, ha convinto un gran numero di capi d'industria che non era più loro lecito mettere da parte ogni preoccupazione relativa alle famiglie degli operai, e che dovevano dare a colui che impiegano il mezzo di nutrire se stesso e i suoi.

A Guise questa preoccupazione si è manifestata con la garanzia del necessario alla sussistenza; come abbiamo riferito nella nostra monografia, una tabella, inserita nei regolamenti, indica, secondo il valore delle derrate di prima necessità, quale sia il prezzo minimo indispensabile per la sussistenza giornaliera dei vecchi, degli adulti e dei bambini, secondo l'età. Quando una famiglia non riceve un totale di salari equivalente al totale di questa somma, l'associazione paga la differenza⁹. Anche le Compagnie ferroviarie sono entrate in questa via, come le compagnie del Nord, della Paris-Lyon-Méditerranée e dell'Ouest. Per aiutare gli impiegati con famiglia a carico che abitano in centri dove la vita è costosa, — e considera tali gli agenti che

9. Aggiustatore-sorvegliante della fabbrica di Guise (Oise), *Ouv. des D. M.*, 2^a s., t. IV, p. 41.

hanno uno stipendio massimo di 1.600 franchi e almeno tre persone a carico, — quest'ultima Compagnia concede loro un'indennità annua, che varia, secondo la città di residenza, da 120 franchi per Parigi a 60 franchi. L'assegno è aumentato, per ogni residenza, di 24 franchi per ogni figlio di meno di sedici anni oltre il terzo e fino al sesto, cioè di 24 franchi per quattro figli al di sotto dei sedici anni; di 48 franchi per cinque figli; di 72 franchi per sei o più. Per gli stipendi superiori a 1.600 franchi, viene concessa la differenza tra l'ammontare dello stipendio effettivo e l'ammontare che si riscuoterebbe su uno stipendio di 1.600 franchi. Gli agenti pagati a giornata e impiegati da almeno cinque anni beneficiano di questa misura. Questo assegno è incredibile e impignorabile. Inoltre, i genitori infermi sono considerati come un figlio. A Tourcoing alcuni industriali sono entrati nella stessa via con supplementi alle famiglie numerose.

Ecco quali procedimenti si usano al Val per stabilire il salario familiare. È stata costituita una cassa di famiglia, destinata a completare il salario insufficiente; con affitti a buon mercato, gli orti, il costo della vita poco elevato, la Società cooperativa e i vantaggi propri della campagna, il minimo indispensabile per vivere è stato fissato a 0,60 franchi a testa e al giorno, senza detrarre i giorni festivi o di fermo. Se una famiglia conta per esempio sette figli, oltre al padre e alla madre, e il padre solo lavora e guadagna 4 franchi per giorno lavorativo, cioè 24 franchi la settimana, essa avrà diritto, secondo il calcolo del minimo fissato sopra, a un supplemento di 13,80 franchi la settimana. Con molta saggezza, il padrone, d'accordo con i consigli operai, ha ritenuto preferibile consegnare questa somma in natura. Il signor Léon Harmel, esponendo questa felice combinazione, ha fatto notare che la situazione delle vedove era particolarmente degna di sollecitudine; è forse a loro che l'istituzione del salario familiare rende i servizi più grandi, soprattutto quando le povere donne sono cariche di figli.

Una commissione operaia distribuisce questa retribuzione supplementare ogni quindicina; i suoi membri prendono conoscenza dei

salari che non raggiungono il minimo, visitano gli interessati e stabiliscono, secondo i bisogni della famiglia, quali oggetti debbano essere forniti. Questo supplemento conserva senza dubbio il carattere di una liberalità, ma tuttavia l'intervento della commissione operaia, alla quale sono portati tutti i reclami, gli conferisce il pregio della stabilità; non è dunque né una ricompensa per la buona condotta, né un dono arbitrario di beneficenza.

Come ha fatto notare il signor Harmel, sono i padroni a sostenere le spese di questa cassa; essa ha tranquillizzato la loro coscienza: «Certamente, prima di questa creazione, le famiglie bisognose erano soccorse, ma talvolta secondo le domande piuttosto che secondo i bisogni. Ci sembra che, da quando esiste questa organizzazione, siamo più tranquilli, avendo la fiducia che in nessuna delle nostre case si faccia sentire il grido disperato della fame.»

Si discuta pure all'infinito, se si vuole, sul salario familiare considerato dal punto di vista teorico: esso non è per questo meno di assoluta necessità e deve essere considerato come una delle migliori pratiche che tendono a far regnare la pace sociale.

§ 20.

UN CONGRESSO OPERAIO CRISTIANO.

I congressi operai cristiani sono usciti dal Val-des-Bois; è il signor Léon Harmel che per primo ne ha avuto l'idea, con la creazione di circoli cristiani di studi sociali. Voleva in tal modo fare argine alla diffusione delle teorie socialiste nella classe operaia, o più esattamente delle aspirazioni socialiste, poiché gli operai francesi si mostrano in generale molto refrattari alle teorie che esercitano tanta influenza sui tedeschi. Essi non vedono nel socialismo che un mezzo per migliorare la propria sorte con l'aumento del salario, accompagnato il più delle volte da una riduzione delle ore di lavoro, mentre le declamazioni contro i padroni danno soddisfazione al sentimento d'invidia che sonnecchia nel cuore di molti di loro. Questi circoli cristiani di studi so-

ciali sono stati creati in molte città, e le fondazioni dell'Opera dei Circoli ne sono state il nucleo nella maggior parte dei casi. Ne esistono così a Parigi, e fra questi viene al primo posto il circolo Sainte-Geneviève; a Roannes, Reims, Iles-sur-Suippe, Charleville, Gespunsart (Ardenne), Houplines (Nord), Hénin-Liétard, Arras, Courbevoie, Lunéville, Angers, Blois, Tours, Annonay, Mohon (Ardenne), Eurville (Alta Marna), Digione, Laval, Le Mans, Poitiers, Niort, Cons-la-Grandville, Châlons-sur-Marne, Trith-Saint Léger (Nord), ecc. Sotto il caloroso impulso del signor Harmel, questi circoli si sono messi a studiare tutte le questioni sociali; l'idea di un congresso che riunisse i loro delegati è stata da essi accolta favorevolmente, e l'anno scorso il congresso si è tenuto a Reims il giorno e il lunedì di Pentecoste.

Le questioni da discutere erano ripartite in quattro sezioni. La prima, sotto la voce Interessi generali degli operai, comprendeva la domenica, la famiglia, la stampa; la seconda, intitolata Fabbrica, comprendeva il salario, i consigli di fabbrica, di conciliazione e di arbitrato, l'igiene; nella terza sezione, detta delle Associazioni, figuravano i circoli cristiani di studi sociali, il sindacato misto, il sindacato operaio, la rappresentanza degli interessi, Nostra Signora della Fabbrica; alla quarta sezione, infine, spettavano le Istituzioni economiche, e sotto questa denominazione erano raggruppate le società di mutuo soccorso, le cooperative di consumo, le casse pensioni, i segretariati del popolo. Non potremmo dare qui l'elenco di tutti i voti che sono stati adottati, alcuni dopo una discussione molto vivace e assai interessante, che ha mostrato negli operai un senso pratico lontano da ogni teoria eccessiva. Ne citeremo soltanto alcuni, che indicano in quale senso i congressisti orientavano le loro deliberazioni.

Dal punto di vista della mutualità, hanno chiesto l'ampliamento dell'ambito e delle libertà delle società di mutuo soccorso: per esempio, il diritto per le società di tenere uffici di collocamento gratuiti per i loro membri; il diritto di creare e gestire farmacie per le unioni di società; il diritto per le donne di dirigere e amministrare le società fem-

minili e di far parte dell'amministrazione di società miste di uomini e di donne; il diritto per i membri onorari di essere ammessi come membri partecipanti, qualunque siano la loro età e il loro stato di salute, in caso di rovesci di fortuna. Hanno chiesto anche la libertà per queste società di contrarre assicurazioni, sia in caso di decesso, sia in caso d'infortunio, presso la Cassa nazionale per mezzo dei fondi depositati alla Caisse des dépôts et consignations; la libertà anche di determinare l'impiego dei doni e dei lasciti quando questo impiego non sia stato fissato dal donatore, di ricevere doni e lasciti immobiliari, di investire fondi in prestiti ipotecari, di acquistare, possedere, vendere e permutare immobili. Hanno chiesto anche garanzie contro lo scioglimento che può essere pronunciato oggi dal Consiglio di Stato e dall'autorità amministrativa; ai soli tribunali dovrebbe spettare questo diritto di scioglimento.

Il riposo domenicale è stato affermato all'unanimità come il diritto più sacro dell'operaio, e la maggioranza del congresso si è pronunciata anche, invocando l'esperienza dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, per la sospensione del lavoro il sabato pomeriggio.

La questione del salario è stata naturalmente discussa a Reims. La maggioranza della commissione incaricata di esaminarla ha chiesto istituzioni economiche atte a supplire all'insufficienza del salario, nel caso in cui le necessità economiche la impongano al padrone; ha raccomandato a questi lo studio del funzionamento della cassa delle famiglie quale esiste al Val-des-Bois, e la creazione di un'istituzione analoga, sia in ogni fabbrica separatamente, sia nei sindacati. La limitazione dell'impiego industriale della donna e, nel caso in cui il suo lavoro equivalga a quello dell'uomo, una retribuzione uguale; il versamento diretto, da parte della cassa padronale, alla famiglia del salario degli apprendisti e degli ausiliari se sono minorenni; la consegna integrale del salario alla madre di famiglia e, per evitare gli acquisti la domenica, la scelta della mattina del venerdì per la paga; l'impossibilità di pignorare più di un decimo del salario dell'operaio, l'istituzione

di un salario minimo per gli appalti pubblici, la creazione di consigli di fabbrica: tali sono i voti che sono stati espressi dalla seconda sezione sulla questione propriamente detta del lavoro.

La commissione incaricata delle associazioni si è pronunciata in modo energico per la moltiplicazione delle società cooperative di consumo; vi vede per l'operaio la diminuzione del costo della vita, la possibilità di ricostituire una proprietà collettiva e, al tempo stesso, il mezzo per compiere una sorta di educazione economica. I sindacati misti o separati hanno suscitato lunghi e vivaci dibattiti; pur riconoscendo la difficoltà di costituirli nelle circostanze attuali, il congresso ha espresso il voto che sindacati misti effettivi si organizzino in tutte le professioni, e che quelli di una medesima professione formino federazioni regionali.

Notiamo ancora, fra i voti che meritano di essere segnalati: l'approvazione di una legge che faciliti la fondazione di società per le abitazioni, come in Inghilterra e in Belgio¹⁰; la diminuzione delle spese di successione per le piccole eredità, l'impignorabilità della casa, della mobilia e del piccolo campo dell'operaio.

Il congresso si è tenuto del tutto al riparo da quella tendenza nefasta che spinge i francesi a volgersi incessantemente verso lo Stato, come verso una provvidenza universale incaricata di assicurare la felicità di tutti i cittadini e di dar loro pensioni per la vecchiaia. È a proposito della costituzione delle pensioni che questa tendenza si manifesta in questo momento con la maggiore imprevidenza e sconsideratezza, e se i progetti sottoposti alla Camera che sollecitano il concorso finanziario dello Stato fossero votati, il bilancio annuale sarebbe gravato da un onere tale che in pochi anni salirebbe rapidamente a più di un miliardo. Il congresso ha riconosciuto che questa ingerenza universale e forzatamente uniforme dello Stato in questo ordine di cose presentava notevoli inconvenienti; si è dunque pronunciato a favore della

10. La legge del 30 novembre 1894 ha dato soddisfazione a questo voto.

fondazione di casse pensioni, per quanto possibile da parte dei sindacati e come corollario delle società di mutuo soccorso, e ha ristretto il ruolo dello Stato a un diritto di sorveglianza nettamente definito. Anche i segretariati del popolo hanno attirato l'attenzione del congresso, che si è pronunciato all'unanimità e senza discussione per la diffusione di queste utili istituzioni.

Tali sono i principali voti adottati al congresso di Reims che ci sono parsi degni di attenzione.

Questo tentativo, benché coronato da successo, ha suscitato numerose controversie. Gli uni vi hanno visto un vero pericolo, gli altri invece lo hanno applaudito come rispondente alle disposizioni delle classi operaie attuali e capace di dare agli operai qualità che oggi mancano loro.

I congressi di questo genere, dicono i loro avversari, hanno l'inconveniente di lusingare l'operaio; lo abituano a considerare l'industria prescindendo dal padrone, a esaltarne l'importanza, e con ciò, lungi dal lavorare per la pace sociale, aggravano al contrario l'antagonismo che costituisce uno dei mali più acuti della nostra epoca.

I fautori di questi congressi non mancano di risposte: mostrano i sobillatori socialisti che cercano di impadronirsi soprattutto degli operai della grande industria, e che spesso possono tanto meglio raggiungere il loro scopo in quanto si rivolgono a persone senza educazione economica, del tutto disarmate di fronte alle proposte più stravaganti e più contrarie alla realtà. È appunto questa educazione economica che le riunioni di questo genere hanno lo scopo di compiere a poco a poco. I risultati si manifestano già nella saggezza, nel senso pratico e veramente sociale dei voti che hanno ottenuto la maggioranza al congresso di Reims. Così in Inghilterra gli operai tengono ogni anno le loro assise nella riunione dei delegati delle Trade Unions, e se la maggioranza di essi non si è lasciata sedurre dalle proposte socialiste che trovano un accesso così facile presso molti operai del continente, ciò si deve precisamente all'educazione che lo

studio serio di tutte le questioni attinenti al lavoro ha dato loro a poco a poco. Non c'è dubbio che i congressi operai giungeranno in Francia allo stesso risultato, se saranno organizzati sotto la stessa ispirazione che ha presieduto a quello di Reims.

§ 21.

IL PATTO FAMILIARE AL VAL-DES-BOIS.

Il tratto forse più originale del Val-des-Bois, la forza assai reale e assai potente su cui si è appoggiato fin dai primi anni della sua fondazione, è l'associazione di una famiglia che ha sempre prodotto l'uomo capace di dirigere un'azienda industriale così grande.

L'origine della ditta risale alla fine del secolo scorso. Il signor Jacques Harmel, nato il 2 giugno 1763, cominciò a filare per conto terzi per la piazza di Reims nel 1797; impiantò una prima fabbrica nel 1800 e rimase a capo della ditta fino al 1837. In quel momento cedette i suoi stabilimenti ai suoi tre figli, Jacques-Joseph, Hubert e Joseph-Félix Harmel, che formarono un'associazione fra loro; essa fu sciolta nel 1853, e il signor Jacques Harmel rimase l'unico proprietario della fabbrica del Val-des-Bois. Come abbiamo raccontato più sopra, è a lui che spetta l'onore di aver gettato le basi di quest'opera grandiosa, giunta oggi alla sua piena fioritura. Dotato delle qualità che convenivano al suo tempo e al suo stato, assicurò alla sua ditta, dal punto di vista industriale, una fama di onorabilità che essa ha sempre saputo conservare; poté raccogliere tutta la famiglia intorno all'opera comune, assicurando a questa una grande prosperità materiale grazie allo spirito d'iniziativa che creò al momento opportuno numerosi sbocchi esteri per i suoi prodotti. Il suo testamento, improntato a uno spirito familiare e cristiano, richiama alla memoria quelli della vecchia Francia che il signor Charles de Ribbe ha ritrovato nei suoi studi sull'antica società e sui libri di famiglia.

Alla sua morte, avvenuta nel 1884, la direzione della fabbrica passò a suo figlio, il signor Léon Harmel. È una figura originale e

piena di rilievo, quale la nostra epoca, dai caratteri sbiaditi e fiacchi, ne produce poche. Animato da uno spirito di fede veramente apostolico, dedito anima e corpo a tutte le cause che gli sono care, non ha mai contato che su se stesso e sui liberi e vigorosi sforzi dell'iniziativa privata; per farli riuscire, non si è mai atteso nulla dal potere. Pieno al tempo stesso di senso pratico, se è stato un padrone modello, ha saputo essere anche un industriale esperto, e ha portato nella direzione della sua ditta lo stesso spirito d'iniziativa che nella sua campagna sociale. Se le tariffe doganali venivano a chiudere allo stabilimento sbocchi sui quali contava, subito, appoggiandosi sulle riserve che la ditta aveva avuto la saggezza di costituire, faceva trasportare all'estero filatoi, impiegati e perfino operai, e costruiva fabbriche, come per esempio in Spagna e in America. Se si accorgeva che gli utili erano molto meno elevati di quanto ci si sarebbe aspettati, non esitava a rinunciare all'esperimento, come per la fabbrica d'America, ora chiusa. Così agiscono gli industriali inglesi, ai quali non mancano né l'iniziativa né l'audacia; essi trasferiscono le loro industrie e impiantano nuove ditte nei paesi stranieri le cui tariffe doganali sbarano la strada ai loro prodotti, come per esempio in Russia.

Nel movimento sociale della nostra epoca, il signor Léon Harmel occupa un posto considerevole. Gli abusi e gli scandali di cui le fabbriche erano troppo spesso teatro, anche quando appartenevano a padroni cristiani, lo hanno indotto a intraprendere una vigorosa campagna a favore della rigenerazione cristiana e morale del lavoro; ha portato la sua parola convinta in tutte le parti della Francia, e i caldi appelli che ha rivolto ai padroni non sono rimasti infruttuosi. È sotto i suoi auspici che è stata creata la *commissione industriale dell'Opera dei Circoli*. Al Nord come al Mezzogiorno, in tutti i centri industriali, padroni cristiani hanno lavorato per risanare la fabbrica dal punto di vista morale; hanno fatto ricorso ai procedimenti di cui l'esperienza aveva mostrato l'efficacia, cioè, invece di imporre con la loro sola volontà opere di cui avrebbero conservato esclusivamente l'amministra-

zione, hanno fatto appello all'iniziativa dell'operaio e lo hanno interessato a tutte le istituzioni create in suo favore.

Ricordando il grande ruolo che la Chiesa cattolica aveva svolto dal punto di vista sociale, e che gli errori della fine del secolo scorso avevano annientato, il signor Léon Harmel ha voluto ricondurre a essa il mondo del lavoro e, con ciò stesso, restituirle un'influenza quasi perduta da quella parte. Così ha preso l'iniziativa del primo pellegrinaggio industriale a Roma, nel febbraio 1885. Esso riuniva più di cento padroni che rappresentavano le industrie più diverse e appartenevano a tutte le regioni industriali del nostro paese. Questo pellegrinaggio attirò l'attenzione del Santo Padre sulla questione operaia e lo indusse a pronunciare un discorso nel quale mostrava il vantaggio delle associazioni corporative per ricondurre la pace sociale. Seguirono poi i grandi pellegrinaggi operai del 1887, del 1889, del 1891; essi esercitarono un'influenza innegabile sulla redazione dell'enciclica *Rerum novarum*, che determina le condizioni generali della pace tra padroni e operai. L'opera a cui il signor Léon Harmel si dedica oggi è l'organizzazione della classe operaia cristiana, unita abbastanza saldamente da tener testa alle manovre dei socialisti. È a questo scopo che, sotto la sua ispirazione, si sono creati numerosi circoli di studi sociali (§ 20), che ha avuto luogo il congresso di Reims, e che quest'anno se n'è tenuto uno a Parigi, che ha riunito un numero più considerevole di aderenti.

Le preoccupazioni, il lavoro e i viaggi richiesti da queste campagne sociali hanno necessariamente distolto il signor Léon Harmel dalla conduzione quotidiana del Val-des-Bois; ne è rimasto l'anima, ma la direzione è stata affidata a uno dei suoi figli, il signor Félix Harmel, che ha come soci unicamente membri della sua famiglia.

Quando ricerchiamo le cause della forza delle più grandi case bancarie israelite, ne troviamo una delle prime nell'unione intima della famiglia, che si associa tutta intera per sostenere la casa. Questo patto non soltanto la preserva dalla rovina, ma ne sviluppa anche la prospe-

rità, dandole alla morte di ogni direttore un successore capace di sostituirlo e di mantenere la fortuna dello stabilimento. Le nostre abitudini individualistiche e gli ostacoli posti dal Codice civile alla trasmissione integrale del patrimonio nella famiglia hanno reso effimera questa unione. Là dove le famiglie sono riuscite a mantenerla, hanno creato, come al Val-des-Bois, stabilimenti duraturi che hanno già alle spalle quasi un secolo di prosperità ininterrotta e assicurano agli operai, come vediamo oggi, un'esistenza più felice e più stabile che in molte altre fabbriche. Sta qui, ancora una volta, l'originalità e la forza del Val-des-Bois.

§ 22.

L'AVVENIRE DEL PATRONATO.

Il patronato è sempre stato considerato come uno degli elementi essenziali di una costituzione sociale. Ma oggi il suo ruolo si è alquanto indebolito. Il padrone dei tempi antichi era un padre di famiglia che viveva familiarmente in mezzo ai suoi operai, in numero ristretto, e si occupava di loro quando lo riteneva necessario, ma senza creare istituzioni propriamente dette che avrebbero dato al suo intervento tutto paterno un carattere obbligatorio o amministrativo.

Ma la grande industria ha portato la concentrazione degli operai, e al tempo stesso ha dato origine a immense fortune che scavavano tra il padrone e i lavoratori manuali un fossato invalicabile. Lo sviluppo delle fabbriche e le spese considerevoli dell'attrezzatura, che troppo spesso superavano le forze di un padrone o di una famiglia, imponevano inoltre la creazione delle società anonime, e infine la nostra epoca vedeva compiersi una grande trasformazione politica. Il suffragio universale dava agli operai gli stessi diritti del loro padrone, ed essi potevano schiacciarlo con il loro numero. La stampa e gli agitatori si rivolgevano a loro, perché erano una preda facile da conquistare, o almeno una clientela che i candidati non potevano trascurare, e presso la quale gli appelli alla trasformazione sociale, le grida d'odio

lanciate contro i padroni, le promesse di una sorte migliore dovevano senza dubbio trovare un'eco calorosa.

Molte società anonime, dimentiche dapprima del loro dovere verso il proprio personale, hanno poi creato opere per le quali si sono generosamente imposte pesanti spese. Tuttavia l'efficacia di queste opere dal punto di vista della pace sociale non è stata così grande come i loro promotori avevano forse creduto. I padroni e gli operai sono rimasti sempre separati; non vi sono più rapporti intimi, ma soltanto amministrativi; i rigori del regolamento, la cui applicazione è troppo spesso affidata esclusivamente al capireparto, non sono stati addolciti: la compagnia anonima non ispira tanto rispetto quanto un padrone che lavora in mezzo ai suoi, e infine molte società non hanno ammesso l'operaio alla gestione delle istituzioni di cui beneficia. Oggi gli operai non vogliono più essere trattati come figli minorenni; la benevolenza non basta loro, vogliono che siano loro riconosciuti dei diritti.

Quale ruolo può dunque svolgere il padrone, in mezzo a queste condizioni nuove, di fronte alle disposizioni della classe operaia? Deve sempre svolgerne uno considerevole, ma diverso nella pratica da quello del passato. Anzitutto, i suoi doveri principali non sono cambiati: si applicherà a far regnare la moralità più scrupolosa nei suoi reparti, a salvaguardare prima di tutto la vita familiare e ad assicurare per quanto possibile la permanenza degli impegni. Poi si adopererà per prevenire gli infortuni e le malattie di cui gli operai possono essere vittime nel corso del loro lavoro, e se crea istituzioni a favore del suo personale, si imporrà come prima missione di farle servire all'educazione economica dell'operaio, per abituarlo al maneggio degli affari e accrescere il suo valore individuale. Così saprà mettere i suoi operai al riparo dalle teorie strampalate e dalle trappole grossolane, svilupperà in loro le abitudini del self-government e, insegnando loro a governarsi da sé, li renderà capaci di occuparsi con intelligenza degli affari del paese.